



DIREZIONE GENERALE IMMIGRAZIONI  
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE

## Report di Monitoraggio

*Dati al 30 giugno 2019*



**I MINORI STRANIERI  
NON ACCOMPAGNATI  
(MSNA) IN ITALIA**

# INDICE

1	Premessa .....	1
2	L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo .....	1
3	I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale .....	4
3.1	Cittadinanze .....	5
3.2	Regioni di accoglienza .....	7
	<i>La partecipazione del minore (a cura di UNHCR).....</i>	<i>10</i>
3.3	Minori straniere non accompagnate.....	12
	<i>Motivazioni e percorsi migratori dei minori e dei giovani ivoriani (18-24 anni) a confronto con i migranti adulti di ritorno: risultanze delle interviste condotte dall'OIM (a cura di OIM).....</i>	<i>14</i>
4	I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA) .....	17
4.1	Le richieste di protezione internazionale.....	17
4.2	Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino .....	18
5	Tipologia di accoglienza .....	18
5.1	Strutture di accoglienza.....	19
5.2	Le strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI .....	20
	<i>Il Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (a cura di Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR/SIPROIMI).....</i>	<i>21</i>
6	Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione .....	24
7	Misure per l'autonomia .....	25
	<i>Sfide attuali del sistema di accoglienza per minori stranieri non accompagnati in Sicilia (a cura di Unicef).....</i>	<i>28</i>
8	Indagini familiari .....	30
	<i>La raccolta dati ed il confronto fra buone prassi come strumenti chiave per incentivare la conoscenza del fenomeno e la protezione dei minori migranti (a cura di OIM) .....</i>	<i>31</i>
9	Quadro finanziario .....	32

## 1 PREMESSA

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs. n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Report fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 30 giugno 2019. Questo Report è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici relativi ai dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente report attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

## 2 L'EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE E DEL QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo riguardante i minori stranieri non accompagnati è rimasto pressoché invariato rispetto al semestre precedente.

Ad oggi, pertanto, nell'ordinamento italiano, il settore relativo alla tutela e alla protezione dei minori stranieri non accompagnati è disciplinato da molteplici norme che devono essere tra loro coordinate e integrate: nella specie, il d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico sull'Immigrazione), il d. lgs. n. 142/2015, la l. n. 47/2017, nonché la normativa di rango secondario, il DPCM n. 535/99 e il DPR n. 394/1999 in fase di adeguamento rispetto alle modifiche apportate dalla l. n. 47/2017.

Nell'ambito della gestione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, in un'ottica di collaborazione sinergica tra le amministrazioni competenti in materia, il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – il 6 marzo 2019 ha adottato la circolare prot. 2811. Tale circolare ha parzialmente modificato la procedura per l'inoltro da parte dei Comuni, per il tramite delle Prefetture, della richiesta di contributo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che viene erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. La nuova procedura prevede che la suddetta richiesta possa essere avanzata dai Comuni interessati, per il tramite delle Prefetture di riferimento, attraverso il Sistema Informativo Minori (SIM) istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione può considerarsi utile sotto un duplice profilo: da una parte garantisce maggiore trasparenza nelle procedure, sotto il profilo dell'*accountability*, e dall'altra consente lo snellimento dell'attività amministrativa, con un notevole miglioramento in termini di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Sul piano internazionale, il Consiglio d'Europa ha adottato, nell'ambito del Piano d'azione per la protezione dei minori rifugiati e migranti, una raccomandazione rivolta agli Stati membri e vertente sul sostegno dei giovani rifugiati in transizione verso l'età adulta<sup>1</sup>. Il documento evidenzia la necessità di supportare i giovani rifugiati, in considerazione della loro particolare vulnerabilità nel periodo di transizione verso l'età adulta e il raggiungimento dell'autonomia. Più specificamente, gli Stati membri sono invitati ad assicurare che i giovani rifugiati, che abbiano fatto ingresso in Europa da minorenni, abbiano accesso, anche dopo il compimento della maggiore età, a un alloggio, alle cure sanitarie, all'istruzione e alle misure volte a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro.

---

<sup>1</sup> [https://search.coe.int/cm/Pages/result\\_details.aspx?ObjectID=09000016809416e1](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016809416e1)

Con riferimento alle pronunce giurisprudenziali intervenute in materia di minori stranieri non accompagnati, particolarmente significativa appare l'ordinanza n. 9199 del 3 aprile 2019 della VI sez. Civile della Corte di Cassazione, con la quale quest'ultima ha chiarito le condizioni che devono necessariamente sussistere perché sia soddisfatta la definizione di "minore straniero non accompagnato", di cui all'art. 2 della l. n. 47/2017. La Suprema Corte, nel ricordare che, ai sensi di quest'ultima norma, il minore straniero non accompagnato è "il minore privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", specifica che una corretta interpretazione della norma implica di considerare come necessaria la compresenza di entrambe le condizioni menzionate: la prima, relativa al profilo dell'assistenza materiale, intesa come assenza di soggetti che abbiano la cura, la custodia e assicurino il benessere del minore; la seconda inerente al profilo della rappresentanza legale, ossia la mancanza di soggetti che possano rappresentare il minore e siano formalmente responsabili per lui. Ne deriva che non può essere negato lo status di minore straniero non accompagnato a colui che, pur in presenza di altri familiari sul territorio italiano, non gode dell'assistenza e della rappresentanza dei propri genitori, ai quali in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano è conferita la rappresentanza legale dei minori, a nulla valendo l'eventuale atto di affidamento ad altri familiari posto in essere dai primi, non essendo la suddetta rappresentanza delegabile in forma privatistica.

Assume altresì rilievo la sentenza del Consiglio di Stato, sez. III, n. 2184 del 2 aprile 2019, in materia di adozione, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del parere ex art. 32 del d.lgs. n. 286/1998, necessario ai fini della conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età. Il Consiglio di Stato chiarisce che tale parere ha natura non vincolante, in quanto il potere decisorio sulla conversione del titolo di soggiorno spetta al Ministero dell'Interno; infatti, la Questura può decidere discrezionalmente di svolgere ulteriori approfondimenti, oppure di recepire, condividendolo, il parere dell'organo consultivo. Il Consiglio di Stato specifica, inoltre, che laddove il mancato rilascio del parere positivo da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sia dipeso dall'insufficienza degli elementi dai quali desumere la sufficiente integrazione civile e sociale del cittadino straniero, quest'ultimo ha l'onere di partecipare al procedimento allegando ulteriori elementi sulla base dei quali la Questura possa eventualmente pervenire a una valutazione favorevole della sua istanza di conversione del titolo di soggiorno.

Nel mese di giugno 2019, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha presentato al Parlamento la relazione inerente alle attività svolte dalla stessa nel corso del 2018<sup>2</sup>. La relazione contiene una sezione specificamente dedicata all'inclusione delle persone di minore età e alla tutela dei minori stranieri non accompagnati, all'interno della quale viene posto l'accento anzitutto sulla necessaria ed effettiva attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York e, in particolare, di quelli all'unità familiare, alla salute, alla protezione internazionale, alla sicurezza sociale e all'educazione. Nella relazione, inoltre, oltre a dar conto dell'attività svolta in materia di tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati, si evidenziano le azioni poste in essere al fine di sostenere e realizzare il diritto di questi ultimi a essere ascoltati e prendere parte alle decisioni che li riguardano.

Con riferimento al sistema di accoglienza, il 22 gennaio 2019 è stato adottato il decreto per il finanziamento di nuovi progetti destinati a minori stranieri non accompagnati nell'ambito del Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (SPRAR/SIPROIMI)<sup>3</sup>. In particolare, sono stati ammessi al finanziamento 12 nuovi progetti per un totale di 245 posti in accoglienza per il triennio 2019 – 2021. Si segnala inoltre che Il Ministero dell'Interno, al fine di dare continuità ai servizi SPRAR/SIPROIMI per il triennio 2020/2022, ha proceduto a un aggiornamento informatico della piattaforma <https://fnasilo.dlci.interno.it/> per consentire agli enti locali interessati di avviare le procedure di prosecuzione dei progetti in scadenza al 31 dicembre 2019. A tal fine è stata diramata la nota del Direttore centrale dei servizi

---

<sup>2</sup> <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia-relazione-parlamento-2018-web.pdf>

<sup>3</sup> <http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/decreto-finanziamento-nuovi-progetti-destinati-minori-stranieri-non-accompagnati-nellambito-sistema-protezione-titolari-protezione-internazionale-e-minori-stranieri-non-accompagnati-siproimi>

civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno<sup>4</sup> che contiene le procedure operative per la presentazione della richiesta di autorizzazione alla prosecuzione dei progetti.

Si segnala infine che è stata, pubblicata e aggiornata la graduatoria relativa all'avviso "*Servizi sperimentali di formazione linguistica 2018-2021*", rivolto ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale appartenenti a target vulnerabili, tra i quali i minori stranieri non accompagnati. L'avviso intende sostenere la formazione linguistica dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti attraverso l'attivazione di percorsi di apprendimento a carattere sperimentale<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/05/ART-14-LINEE-GUIDA-ALLEGATE-AL-DM-10-AGOTO-2016-PROSECUZIONE-DEI-SERVIZI-DI-ACCOGLIENZA-INTEGRATA-.pdf>

<sup>5</sup> <http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/avviso-fami-servizi-sperimentali-formazione-linguistica-2018-2021>

### 3 I DATI RELATIVI AI MSNA: CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

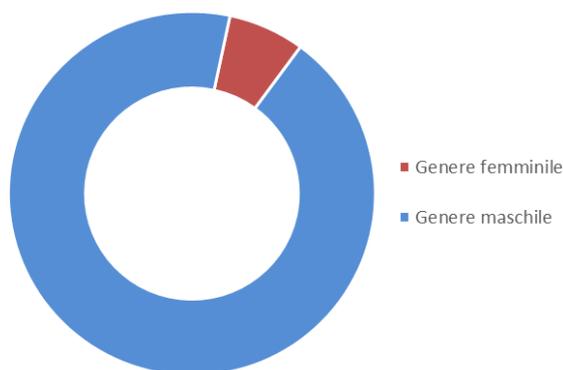
Al 30 giugno 2019 risultano presenti in Italia 7.272 minori stranieri non accompagnati. Si registra un decremento del 44,7% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente; rispetto al 2017, invece, la diminuzione delle presenze risulta pari al 59,3% (tabella 1).

Tabella 1–Valori assoluti e variazioni percentuali dei MSNA presenti. Dati al 30.06.2019.

Periodo rilevazione	30/06/2019	-44,7% Decremento delle presenze rispetto al 30/06/2018
N°MSNA presenti	7.272	
Periodo rilevazione	30/06/2018	-59,3% Decremento delle presenze rispetto al 30/06/2017
N°MSNA presenti	13.151	
Periodo rilevazione	30/06/2017	
N°MSNA presenti	17.864	

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (93,2%).

Grafico 1–Valori assoluti e percentuali dei MSNA presenti secondo il genere. Dati al 30.06.2019.

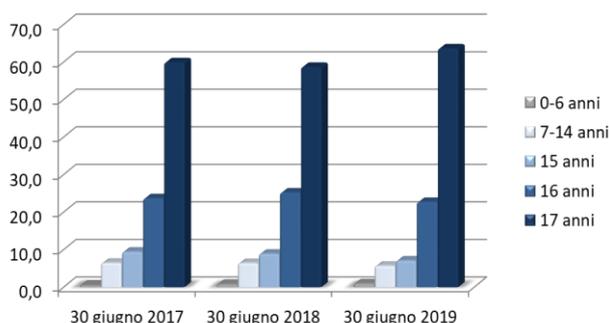


30 giugno 2019		
	N	%
<b>Femmine</b>	491	6,8
<b>Maschi</b>	6.781	93,2
<b>Totale</b>	<b>7.272</b>	<b>100</b>

Rispetto all'età, il 63,6% dei MSNA ha 17 anni, il 22,7% ha 16 anni, il 7,1% dei minori ha 15 anni e il 6,6% ha meno di 15 anni.

Rispetto allo stesso periodo di rilevazione degli anni precedenti, l'incidenza percentuale dei diciassetenni è in aumento, a fronte della diminuzione della quota di minori di età compresa tra i 7 e 16 anni (grafico 2).

Grafico 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2019 secondo l'età. Confronto con la situazione al 30.06.2018 e al 30.06.2017.



	30 giugno 2017		30 giugno 2018		30 giugno 2019	
	N	%	N	%	N	%
<b>0-6 anni</b>	92	0,5	104	0,8	69	0,9
<b>7-14 anni</b>	1.157	6,5	845	6,4	415	5,7
<b>15 anni</b>	1.687	9,4	1.172	8,9	517	7,1
<b>16 anni</b>	4.227	23,7	3.315	25,2	1.649	22,7
<b>17 anni</b>	10.701	59,9	7.715	58,7	4.622	63,6
<b>Totale</b>	<b>17.864</b>	<b>100</b>	<b>13.151</b>	<b>100</b>	<b>7.272</b>	<b>100</b>

I minori stranieri non accompagnati che risultano irreperibili<sup>6</sup> al 30.06.2019 sono complessivamente 4.736. Fra questi, le cittadinanze più numerose sono rappresentate dalla Tunisia (13,8%), dall'Eritrea (11,9%), dall'Afghanistan (11,9%) e dalla Somalia (8,1%). A partire dall'anno 2017, anno di istituzione del SIM, è possibile fornire anche il dato relativo agli allontanamenti nelle singole annualità, che nel primo semestre 2019 è pari a 893 MSNA. Di questi il 15,6% è di cittadinanza tunisina, il 15,2% di cittadinanza afghana e l'11,3% di cittadinanza pakistana.

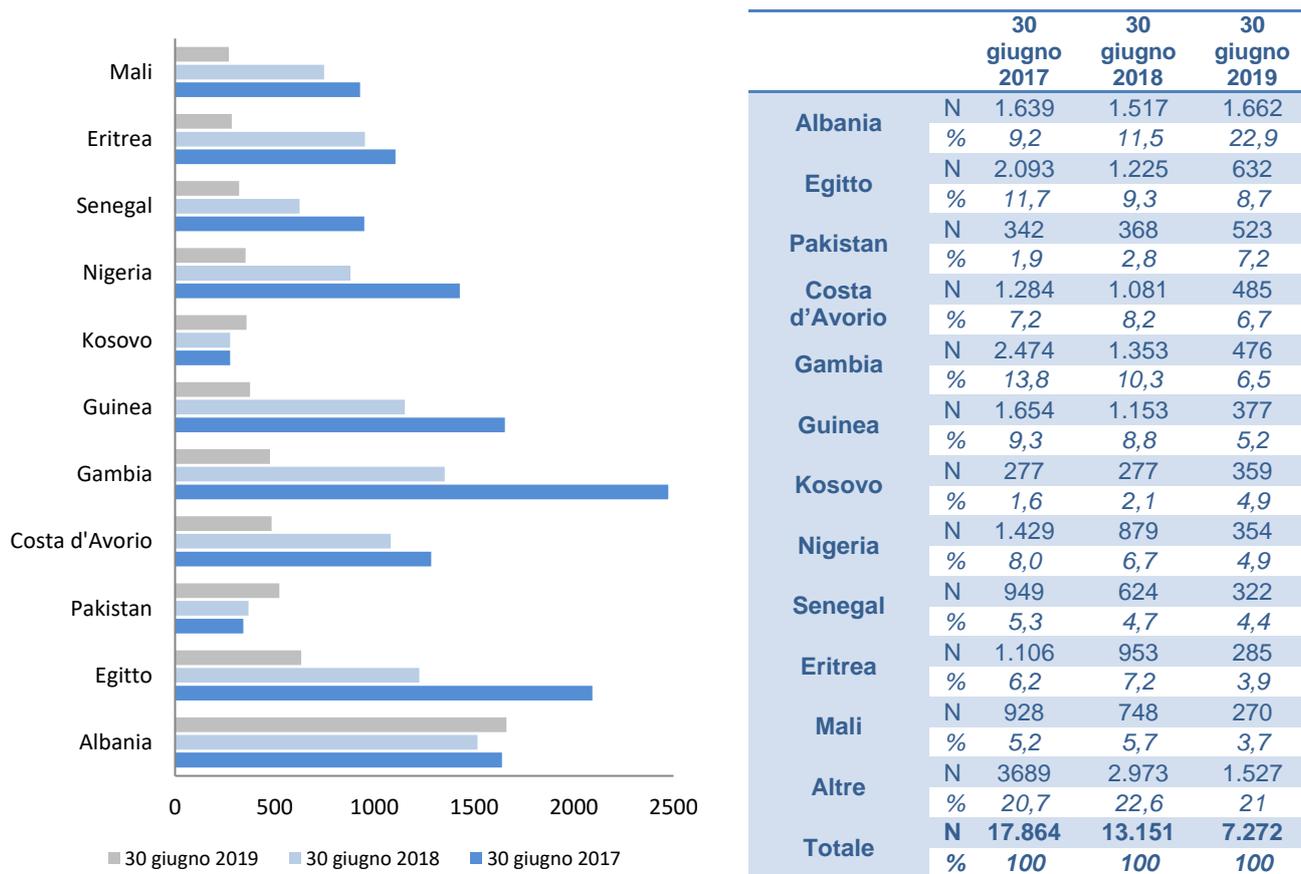
### 3.1 Cittadinanze

Al 30 giugno 2019, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Albania (1.662 minori), l'Egitto (632), il Pakistan (523), la Costa d'Avorio (485) e il Gambia (476). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti in Italia (52%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella guineana (377 minori), kosovara (359), nigeriana (354), senegalese (322), eritrea (285) e maliana (270).

Per gran parte delle cittadinanze si osserva un decremento in termini assoluti della presenza di MSNA rispetto al 30 giugno 2018 e al 30 giugno 2017 (grafico 3); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento ai minori provenienti dall'Egitto e dal Gambia. Fanno eccezione i minori provenienti dall'Albania, dal Pakistan e dal Kosovo, per i quali si osserva un aumento delle presenze in valore assoluto.

In termini percentuali, rispetto al totale dei MSNA presenti al 30 giugno 2017, si registra un aumento della presenza di minori di nazionalità albanese, pakistana e kosovara.

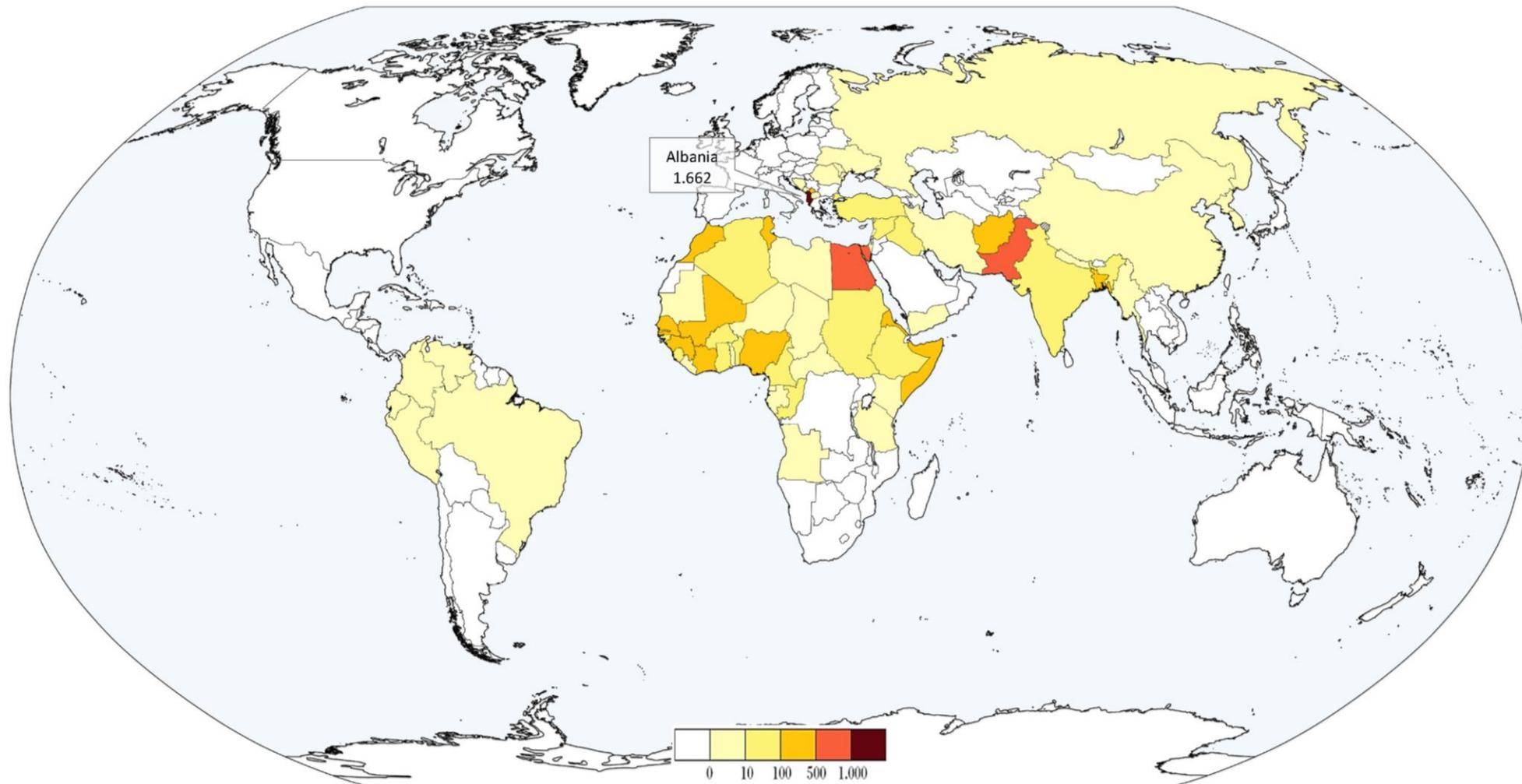
Grafico 3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2019 secondo le prime 11 cittadinanze. Confronto con la situazione al 30 giugno 2018 e al 30 giugno 2017.



La figura 1 rappresenta gli Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2019.

<sup>6</sup> Per irreperibili si intendono i minori stranieri non accompagnati per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti a questa Direzione Generale un allontanamento. L'allontanamento viene censito nel SIM fino al compimento della maggiore età o a un nuovo eventuale rintraccio del minore. Il numero complessivo dei MSNA irreperibili sopra citato rappresenta lo stock degli allontanamenti registrati negli anni e relativi a soggetti ancora minorenni.

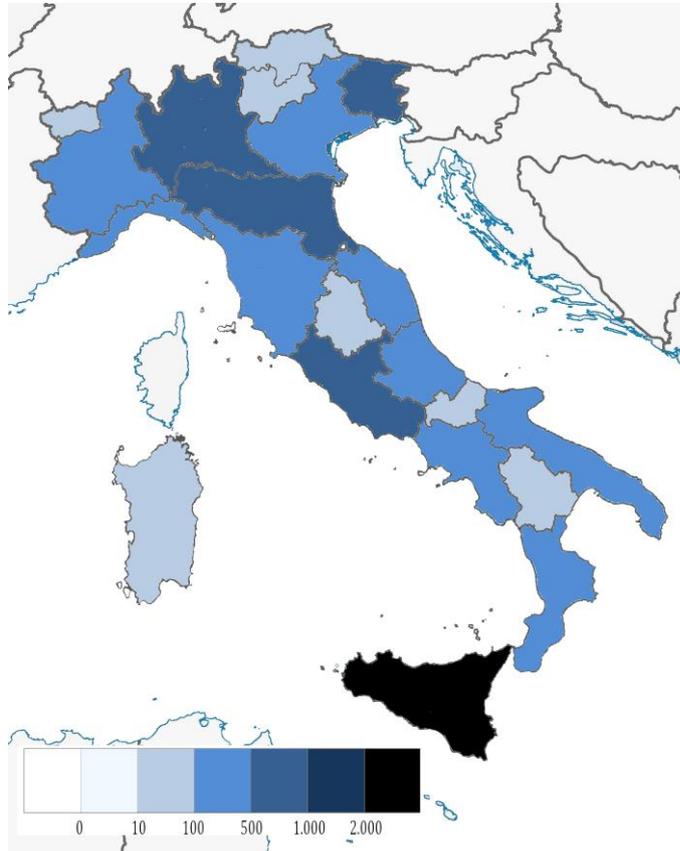
Figura 1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2019



### 3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (2.066, pari al 28,4% del totale), seguita dalla Lombardia (816 minori, pari all'11,2%), dall'Emilia Romagna (634 minori, pari al 8,7%), dal Friuli-Venezia Giulia (573, pari al 7,9%) e dal Lazio (501 minori, pari al 6,9%) (figura 2).

Figura 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2019 secondo le Regioni di accoglienza



	Nr.
<b>Sicilia</b>	2.066
<b>Lombardia</b>	816
<b>Emilia-Romagna</b>	634
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	573
<b>Lazio</b>	501
<b>Toscana</b>	464
<b>Piemonte</b>	325
<b>Veneto</b>	312
<b>Puglia</b>	290
<b>Campania</b>	222
<b>Calabria</b>	220
<b>Liguria</b>	157
<b>Marche</b>	144
<b>Abruzzo</b>	118
<b>PA di Bolzano</b>	90
<b>Molise</b>	83
<b>Basilicata</b>	82
<b>Sardegna</b>	80
<b>Umbria</b>	48
<b>PA di Trento</b>	36
<b>Valle d'Aosta</b>	11
<b>Totale</b>	<b>7.272</b>

Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 30.06.2019 con quella del medesimo periodo per gli anni 2017 e 2018 (tabella 2), fermo restando il decremento generalizzato di minori in valore assoluto, si evidenzia che in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata e Sardegna vi è stata una diminuzione del peso relativo delle presenze sul totale dei minori, a fronte di un aumento del peso relativo di presenze di MSNA nelle altre Regioni, più accentuato in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Toscana.

Tabella 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2019 secondo le Regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2018 e al 30.06.2017.

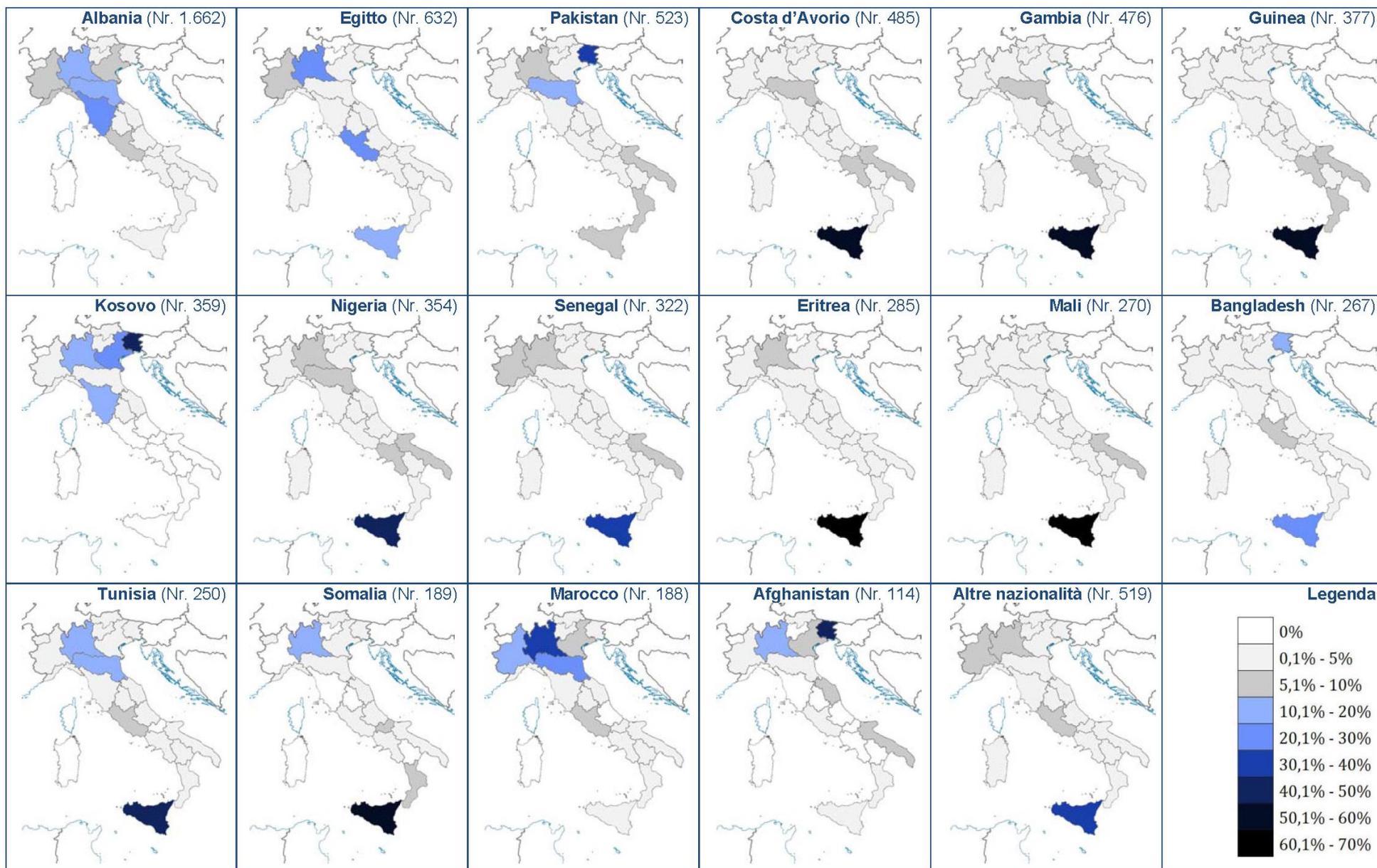
REGIONE	DATI AL 30.06.2019		DATI AL 30.06.2018		DATI AL 30.06.2017	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Sicilia</b>	2.066	28,4	5.699	43,3	7.616	42,6
<b>Lombardia</b>	816	11,2	980	7,5	1.073	6,0
<b>Emilia Romagna</b>	634	8,7	862	6,6	1.073	6,0
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	573	7,9	575	4,4	595	3,3
<b>Lazio</b>	501	6,9	921	7	882	4,9
<b>Toscana</b>	464	6,4	530	4	602	3,4
<b>Piemonte</b>	325	4,5	371	2,8	513	2,9
<b>Veneto</b>	312	4,3	308	2,3	315	1,8
<b>Puglia</b>	290	4,0	611	4,6	795	4,5

<b>Campania</b>	222	3,1	382	2,9	826	4,6
<b>Calabria</b>	220	3,0	804	6,1	1.744	9,8
<b>Liguria</b>	157	2,2	219	1,7	250	1,4
<b>Marche</b>	144	2,0	165	1,3	189	1,1
<b>Abruzzo</b>	118	1,6	66	0,5	96	0,5
<b>PA di Bolzano</b>	90	1,2	75	0,6	96	0,5
<b>Molise</b>	83	1,1	61	0,5	113	0,6
<b>Basilicata</b>	82	1,1	164	1,2	245	1,4
<b>Sardegna</b>	80	1,1	270	2,1	768	4,3
<b>Umbria</b>	48	0,7	46	0,3	18	0,1
<b>PA di Trento</b>	36	0,5	36	0,3	52	0,3
<b>Valle d'Aosta</b>	11	0,2	6	0	3	0,0
<b>Totale</b>	<b>7.272</b>	<b>100</b>	<b>13.151</b>	<b>100</b>	<b>17.864</b>	<b>100</b>

La figura 3 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 16 principali nazionalità di MSNA al 30.06.2019.

I minori provenienti dal Bangladesh e dagli Stati africani (Gambia, Guinea, Eritrea, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria, Egitto, Senegal, Somalia e Tunisia) si concentrano maggiormente nella Regione Sicilia, i minori provenienti dall'Albania in Toscana, i minori provenienti dal Pakistan in Friuli Venezia Giulia. Quest'ultima Regione accoglie anche una quota significativa di minori provenienti dall'Afghanistan e dal Kosovo.

Figura 3 – Distribuzione per regione di accoglienza delle principali nazionalità di MSNA presenti al 30.06.2019



## LA PARTECIPAZIONE DEL MINORE

Attività 2017-2018

(a cura di UNHCR)

L'aumento delle presenze dei minori stranieri non accompagnati giunti in Italia nel corso del 2017 è andato di pari passo con l'incremento delle sfide inerenti alla necessità di garantire una protezione adeguata per questi minori, nel pieno rispetto degli standard stabiliti dalla normativa internazionale e degli impegni assunti dall'Italia in sede nazionale.

In questo quadro il rispetto e la corretta applicazione del diritto alla partecipazione e all'ascolto dei minori stranieri non accompagnati riveste un ruolo centrale ed è una condizione fondamentale per garantire il necessario passaggio dei bambini e degli adolescenti da "oggetti" passivi a "soggetti" - attivi e consapevoli - di diritto.

Il diritto alla partecipazione delle persone di minore età trova le sue radici normative nell'articolo 12 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza<sup>7</sup>.

Dall'interpretazione dell'articolo 12 si evince che il diritto alla partecipazione si basa su due principi cardine: il diritto del minore ad esprimere la sua opinione ed il diritto del minore di vedere riconosciuto il dovuto peso alle opinioni espresse.

Il diritto ad esprimere liberamente la propria opinione si traduce nella possibilità per il bambino e per l'adolescente di poter condividere il proprio punto di vista, di essere parte attiva dei processi decisionali che lo riguardano e di poterli influenzare. Aspetto rilevante è la volontarietà di questo processo. Il minore ha la facoltà di esprimere il proprio punto di vista. Ciò significa che si tratta di una scelta e non di un obbligo.

Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva espansione del concetto di partecipazione fino ad arrivare alla definizione data dal Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia che ha stabilito che per partecipazione si può intendere un:

*"Processo continuo che prevede uno scambio di informazioni e dialogo, tra i bambini e gli adolescenti e gli adulti, basati sul rispetto reciproco e nei quali i bambini e gli adolescenti possono imparare come le proprie opinioni e quelle degli adulti vengano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di questi processi"*<sup>8</sup>.

Una partecipazione efficace e significativa prevede il coinvolgimento attivo e informato dei minori e degli adulti di riferimento. Gli adulti hanno il compito di guidare i minori e di facilitare l'emersione del loro punto di vista considerando l'età e il grado di maturità.

In questo quadro e con la comune volontà di dare diretta applicazione al diritto alla partecipazione e all'ascolto delle persone di minore età in Italia, a partire da Ottobre 2017 l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) hanno avviato, sulla base di un protocollo d'intesa<sup>9</sup>, una collaborazione volta a facilitare e promuovere l'effettiva protezione delle persone di minore età in Italia.

Tale collaborazione, in linea con i rispettivi mandati e funzioni ha inteso sostenere la tutela dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia, con particolare attenzione alla promozione del diritto alla partecipazione dei minori come modalità di esercizio dei loro diritti.

Nel corso del 2017 le attività sono state orientate alla realizzazione con i minori stranieri non accompagnati di momenti di valutazione partecipativa dei bisogni (*participatory needs assessment*), ovvero di consultazione sui rischi specifici ai quali i bambini e gli adolescenti sono esposti, e sulle possibili soluzioni e iniziative da loro considerate più appropriate alle proprie esigenze.

Per realizzarle è stata utilizzata la metodologia sviluppata dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati che si incardina sui principi di *informazione, consensualità e volontarietà*, e su un approccio *child-friendly*, per una costruzione di uno spazio di ascolto e di fiducia con il minore.

Dai risultati emersi dalla realizzazione di *focus group* è stato possibile delineare un quadro dei fattori di rischio, degli elementi di vulnerabilità e dei bisogni espressi e condivisi dai minori<sup>10</sup>. Da questo percorso è emerso in modo chiaro il bisogno dei minori di essere ascoltati e coinvolti nelle decisioni che li riguardano. I ragazzi e le ragazze hanno chiesto di essere informati e di poter esprimere il proprio punto di vista al pari degli adulti di riferimento.

Le risultanze delle visite sono state condivise e riportate dall'Autorità Garante nella relazione annuale al Parlamento del 2017<sup>11</sup>.

<sup>7</sup>[https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Convenzione\\_diritti\\_infanzia\\_adolescenza\\_autorita.pdf](https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Convenzione_diritti_infanzia_adolescenza_autorita.pdf).

<sup>8</sup> ([https://www.unicef.it/Allegati/Commento\\_generale\\_n.12.pdf](https://www.unicef.it/Allegati/Commento_generale_n.12.pdf)).

<sup>9</sup> <https://www.unhcr.it/news/comunicati-stampa/autorita-garante-linfanzia-ladolescenza-lunhcr-insieme-la-protezione-dei-minori-stranieri-separati-non-accompagnati-italia.html>

<sup>10</sup> <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/report-agia-unhcr-6-18.pdf>

<sup>11</sup> <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/relazione-parlamento-2017.pdf>

Intendendo il diritto alla partecipazione come un processo costante di coinvolgimento e ascolto tra adulti e minori, le risultanze delle attività del 2017 sono stante anche il punto di partenza per la strutturazione delle attività realizzate durante il 2018.

Per questo motivo, si è deciso di procedere con un ulteriore passo in avanti che ponesse al centro i ragazzi e le ragazze. Dalle attività di ascolto e partecipazione effettuate nei centri di accoglienza in cui è stata curata la rilevazione dei bisogni affinché si trasformassero in diritti esigibili, si è passati ad una fase nuova in cui i giovani migranti hanno condotto gli adulti in prossimità della loro percezione del contesto ospitante.

L'assunto di partenza è stato che una partecipazione efficace deve riconoscere e rafforzare le competenze e le capacità di resilienza dei bambini e degli adolescenti, aiutandoli a proteggere meglio se stessi ed i loro coetanei. Un concetto chiave relativo alla partecipazione dei minori è quello che insiste sui minori come *agenti sociali competenti*: competenti a prendere decisioni, soggetti attivi nei loro contesti e nel formare relazioni sociali e culturali.

In particolare le attività realizzate nel corso del 2018 hanno avuto una triplice finalità.

Da un lato si è proseguito con le visite ai centri di prima e seconda accoglienza, in diverse località dal Nord al Sud Italia, con l'obiettivo di realizzare valutazioni partecipative attraverso *focus group* rivolti a minori stranieri non accompagnati, per identificare le lacune di protezione e ascoltare i bisogni e le proposte espressi dai minori nel corso di tali attività di ascolto.

Dall'altro sono state realizzate attività partecipative per MSNA nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana e Abruzzo, finalizzate a favorire il coinvolgimento ed inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati accolti con un focus specifico volto a sostenere la componente di partecipazione del minore nell'ambito della formazione dei tutori volontari promossa dall'Autorità Garante. Al termine di questo percorso, i minori sono stati coinvolti in qualità di "esperti" della materia nei corsi di formazione per tutori volontari promossi dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in Abruzzo e Toscana. Le risultanze di questo lavoro sono state condivise durante quattro giornate di formazione organizzate dall'Autorità Garante rivolte a circa 80 futuri tutori volontari di Toscana ed Abruzzo. Durante questo percorso, i minori sono stati parte attiva dei processi che li riguardano, al pari degli altri formatori hanno contribuito ai contenuti dell'agenda arricchendo il dibattito con aneddoti rilevanti e utili per un corretto svolgimento delle funzioni di tutore volontario. Pur trattandosi di attività sperimentali, aventi un carattere e degli effetti circoscritti, le azioni avviate hanno rappresentato una grande occasione di *empowerment* dei minori coinvolti ed uno strumento di crescita delle loro competenze e conoscenze. Le attività hanno permesso ai minori di sentirsi parte di un processo in cui loro al pari degli adulti di riferimento erano parte attiva.

Infine nell'ultima parte dell'anno è stato realizzato un laboratorio partecipativo di fotografia, che ha coinvolto un gruppo di MSNA accolti in centri di prima accoglienza a Roma con la finalità di promuovere la capacità dei giovani richiedenti asilo di far sentire la propria voce attraverso la fotografia. I *minori* hanno potuto esprimere il proprio punto di vista, aprirsi e raccontare aneddoti della propria vita quotidiana, manifestando gioie, speranze e paure. In ogni scatto i *minori* hanno provato a raccontare il proprio percorso di integrazione in Italia, hanno condiviso incertezze ma anche momenti di vita quotidiana. Il progetto si è concluso con una mostra fotografica che si è tenuta presso il Museo delle Mura di Roma dal 6 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019, grazie all'ospitalità del Comune di Roma<sup>12</sup>. La mostra è stata visitata da circa 1800 persone.

Durante le attività ogni minore ha potuto esprimere il proprio punto di vista, condividendo esperienze vissute ed aspirazioni future. I *minori* hanno espresso l'esigenza di approfondire aspetti legati al proprio *iter* amministrativo e ai propri diritti e doveri in Italia, di confrontarsi con regolarità con gli operatori dei centri di accoglienza sui diversi tipi di percorso amministrativo, di conoscere in modo più approfondito gli aspetti legati al proprio *status* giuridico al compimento dei 18 anni, hanno lamentato la mancanza di opportunità e occasioni di socializzazione con la comunità locale, e in particolare con i coetanei italiani.

Dai lavori in gruppo è emerso che se da un lato i ragazzi hanno una forte voglia di conoscere i propri coetanei, condividere esperienze e storie personali, dall'altro hanno difficoltà a relazionarsi; i continui spostamenti in centri differenti, i tempi prolungati di permanenza nei centri di prima accoglienza, le incognite sul proprio futuro in Italia sono fonte di frustrazione. Il 60% dei *minori* ha manifestato un sentimento di paura e incertezza riguardo alle poche possibilità di integrazione, soprattutto in vista del compimento dei 18 anni; il 73% ha condiviso episodi di razzismo durante la vita quotidiana, sentendo di essere percepiti come "diversi" rispetto alla cittadinanza. I ragazzi hanno chiesto che il tutore sia più presente nella loro vita di tutti i giorni, vorrebbero avere un adulto di riferimento con cui condividere aspetti legati alla loro educazione e alla salute. Hanno manifestato interesse e apertura verso la comprensione delle differenze linguistiche e comunicative della cultura italiana ed europea rispetto a quella dei propri paesi d'origine. L'80% dei ragazzi coinvolti nelle attività ha espresso una grande disponibilità a partecipare a momenti di scambio formale e informale con le comunità ospitanti per proseguire il proprio percorso di integrazione in Italia. I risultati ed i processi di queste attività

<sup>12</sup> <http://www.museodellemuraroma.it/it/mostra-evento/io-sogno>

sono confluiti nella relazione annuale dell'Autorità garante per l'infanzia e adolescenza al Parlamento<sup>13</sup> e sono stati resi noti nella pubblicazione "L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia" (rapporto finale attività di partecipazione AGIA-UNHCR 2017/2018).<sup>14</sup>

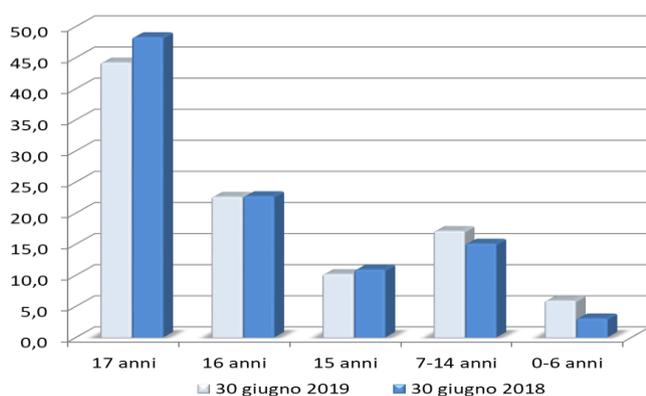
Infine, nell'ambito della progettazione FAMI<sup>15</sup> con il Ministero dell'Interno l'UNHCR ha sviluppato una serie di strumenti operativi al fine di assicurare un adeguato ascolto partecipato del minore e la raccolta sistematica della sua opinione. In particolare, sulla base della metodologia sviluppata dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati<sup>16</sup> è stato realizzato materiale informativo accessibile a misura di minore assieme ad attività partecipative che saranno raccolte in una Guida metodologica sulla partecipazione a supporto degli operatori delle strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

### 3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate presenti in Italia al 30.09.2019 sono 491 e rappresentano il 6,8% dei MSNA presenti. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la presenza femminile in termini di incidenza sul totale delle presenze MSNA sostanzialmente stabile.

Il 44,2% delle minori presenti ha 17 anni e il 22,6% ha 16 anni, mentre le quindicenni rappresentano il 10,2% e la componente con età inferiore a 15 anni il 23%.

Grafico 4 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2019 per età. Confronto con la situazione al 30.06.2018.



	30 giugno 2019		30 giugno 2018	
	v.a.	%	v.a.	%
<b>17 anni</b>	217	44,2	474	48,3
<b>16 anni</b>	111	22,6	223	22,6
<b>15 anni</b>	50	10,2	107	10,9
<b>7-14 anni</b>	84	17,1	158	15,1
<b>0-6 anni</b>	29	5,9	30	3,1
<b>Totale</b>	<b>491</b>	<b>100</b>	<b>982</b>	<b>100</b>

La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dalla Nigeria (156 minori, pari al 31,8% del totale delle presenze femminili), dall'Albania (66 minori, pari al 13,4%), dall'Eritrea (57 minori, pari all'11,6%) e dalla Costa d'Avorio (55 minori, pari all'11,2%).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (grafico 5), a fronte della complessiva diminuzione della presenza femminile, si evidenzia una diminuzione consistente in valore assoluto delle minori provenienti dalla Nigeria, dall'Eritrea, dalla Somalia e dal Marocco. Rispetto al peso relativo delle presenze femminili, diminuisce la quota di minori di nazionalità nigeriana, eritrea e somala mentre la quota di minori albanesi, ivoriane e sierraleonesi subisce un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

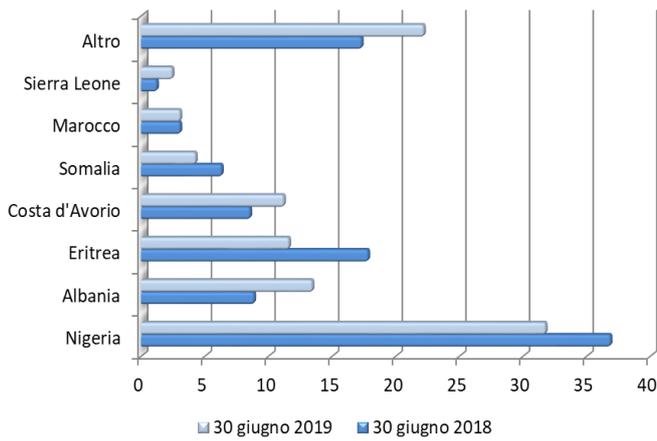
Grafico 5 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2019 secondo le prime 7 cittadinanze. Confronto con la situazione al 30.06.2018.

<sup>13</sup> <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia-relazione-parlamento-2018-web.pdf>

<sup>14</sup> <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/report-agia-unhcr-finale.pdf>

<sup>15</sup> <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/verso-un-nuovo-sistema-accoglienza>

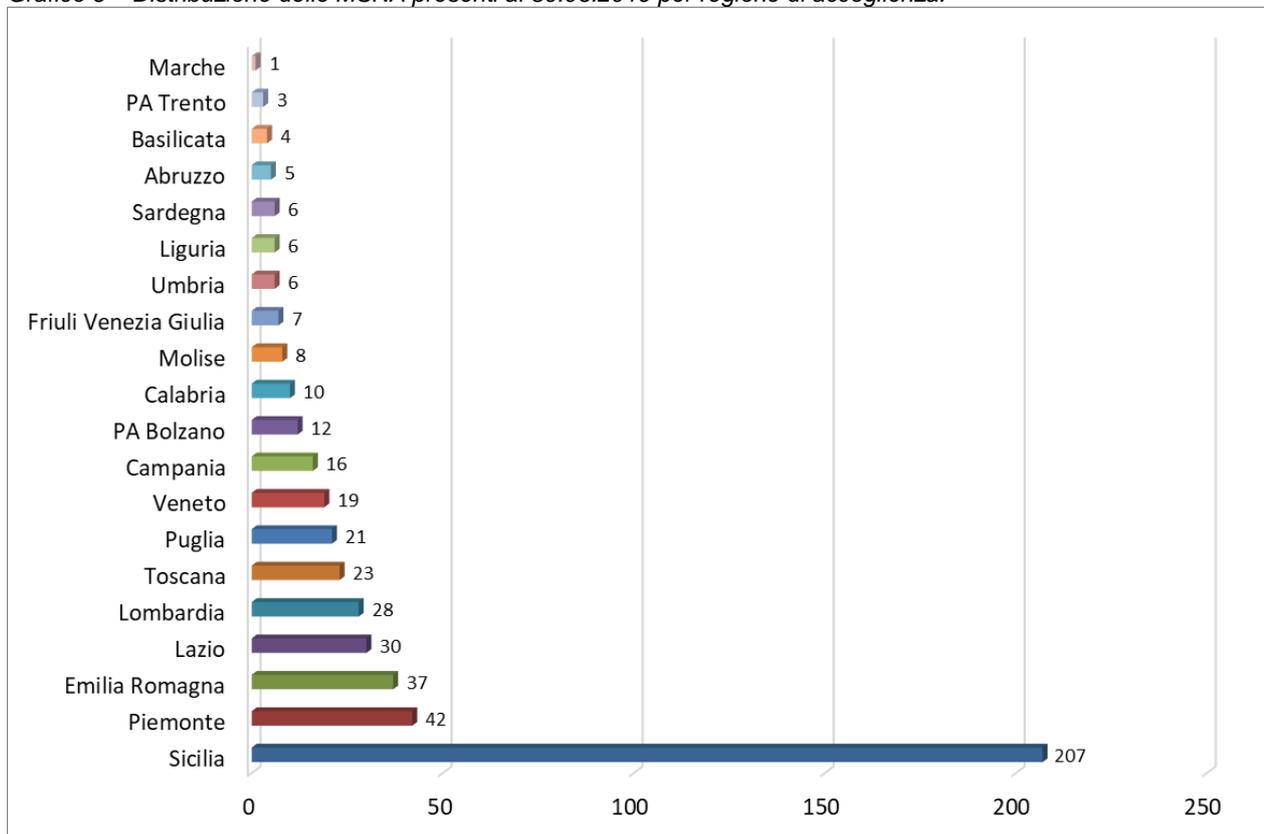
<sup>16</sup> <https://www.unhcr.org/protection/children/50f6d1259/listen-learn-participatory-assessment-children-adolescents.html>



	30 giugno 2019		30 giugno 2018	
	v.a.	%	v.a.	%
<b>Nigeria</b>	156	31,8	362	36,8
<b>Albania</b>	66	13,4	87	8,9
<b>Eritrea</b>	57	11,6	175	17,8
<b>Costa d'Avorio</b>	55	11,2	84	8,6
<b>Somalia</b>	21	4,3	62	6,3
<b>Marocco</b>	15	3,1	30	3,1
<b>Sierra Leone</b>	12	2,4	12	1,2
<b>Altro</b>	109	22,2	170	17,3
<b>Totale</b>	<b>491</b>	<b>100</b>	<b>982</b>	<b>100</b>

Con riferimento alle Regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (2017 minori, pari al 42,2%) (grafico 6).

Grafico 6 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2019 per regione di accoglienza.



## MOTIVAZIONI E PERCORSI MIGRATORI DEI MINORI E DEI GIOVANI IVORIANI (18-24 ANNI) A CONFRONTO CON I MIGRANTI ADULTI DI RITORNO: RISULTANZE DELLE INTERVISTE CONDOTTE DALL'OIM (a cura di OIM)

### A. Le interviste svolte ai minori e giovani ivoriani in Italia

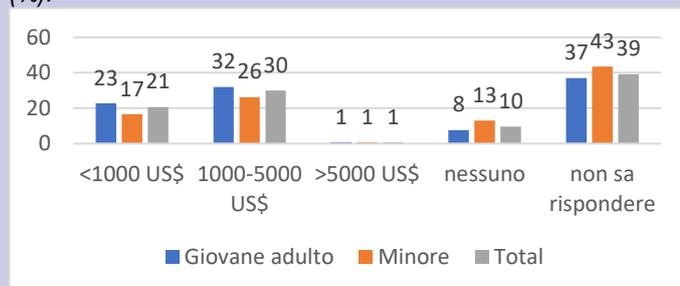
Dal 2016 al 2018, l'OIM ha raccolto attraverso il progetto DTM<sup>17</sup> 646 interviste con migranti ivoriani. Le interviste sono anonime e volontarie e sono state fatte a persone di età uguale o superiore ai 14 anni arrivati in Italia da non più di un anno al momento dell'intervista.<sup>18</sup> In particolare, l'analisi che segue si riferisce alle interviste con 418 minori o giovani adulti (età compresa tra i 14 e i 24 anni) provenienti dalla Costa d'Avorio, tra cui 35 ragazze.

#### Profilo dei minori e giovani migranti della Costa d'Avorio in Italia

Oltre la metà (52%) degli intervistati ha dichiarato di provenire dalla regione della capitale, Abidjan. Tra i minori intervistati, il 42% ha dichiarato di aver lasciato la **scuola** più di due anni prima, il 21 % tra uno e due anni prima dell'intervista, il 10% meno di un anno prima dell'intervista. Il 28% ha dichiarato di non essere mai andato a scuola.

Tra gli intervistati nel 2017 e nel 2018<sup>19</sup>, il **motivo principale della partenza** dal paese di origine sono le violenze personali che includono minacce e violenze effettivamente subite (quasi il 40%), seguite da motivi economici (circa il 30%) e da motivi legati alla presenza di conflitti nel luogo di origine (circa il 16%). Altri hanno indicato la mancanza di accesso a servizi di base (salute, istruzione etc.) o una combinazione di questi.

Fig. 1: Costo del viaggio stimato dalla partenza all'arrivo in Italia, giovani adulti (18-24 anni), minori (14-17 anni) e totale (%).



La maggioranza degli intervistati (Fig.1) non è stata in grado di stimare il **costo totale del viaggio** verso l'Italia. Ciò è spesso legato al fatto che i viaggi sono stati molto lunghi e con molte interruzioni. I minori sembrano spendere in media meno degli adulti, soprattutto per quanto riguarda il pagamento dell'ultima parte del viaggio (il tratto dalla Libia all'Italia principalmente). Un'ulteriore percentuale di intervistati ha poi dichiarato di non aver pagato per il viaggio: in alcuni casi questa risposta può essere associata all'aver contratto un debito da ripagare una volta arrivati a destinazione, ed è quindi ritenuto un segnale di possibile sfruttamento a scopo lavorativo e/o sessuale in Italia.

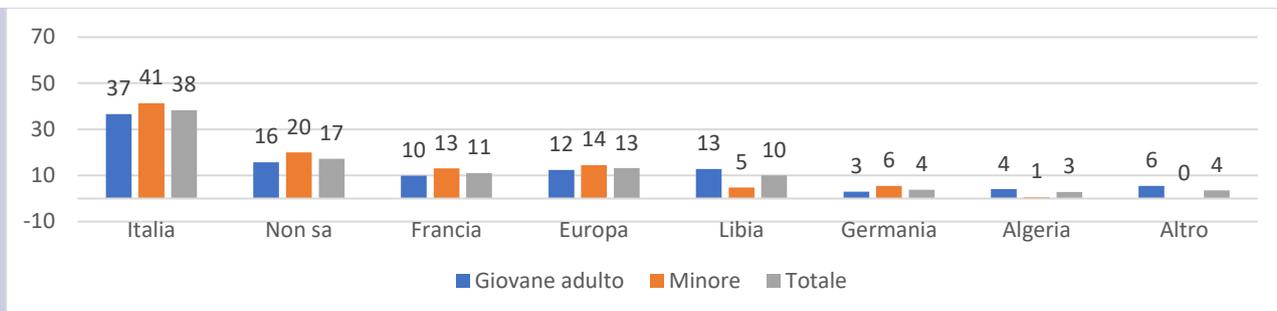
Per quanto riguarda la **destinazione preferita** al momento di lasciare il paese di origine, le risposte sono simili tra i minori e i giovani adulti della Costa d'Avorio (Fig.2): l'Italia viene menzionata rispettivamente dal 41% e dal 37%, seguita da Francia (10% e 13%) e altri paesi europei più genericamente.

Fig. 2: Destinazione preferita al momento della partenza, giovani adulti (18-24 anni), minori (14-17 anni) e totale (%).

<sup>17</sup> DTM o Displacement Tracking Matrix è uno strumento sviluppato da OIM per il monitoraggio dei movimenti di popolazione interni e internazionali in numerosi paesi compresa l'Italia. Per maggiori informazioni: <http://migration.iom.int/europe/>

<sup>18</sup> I dati riportati si riferiscono alle DTM Flow Monitoring Surveys condotte in Italia nei periodi: Giugno-Novembre 2016, Febbraio-Agosto 2017, Giugno-Ottobre 2018.

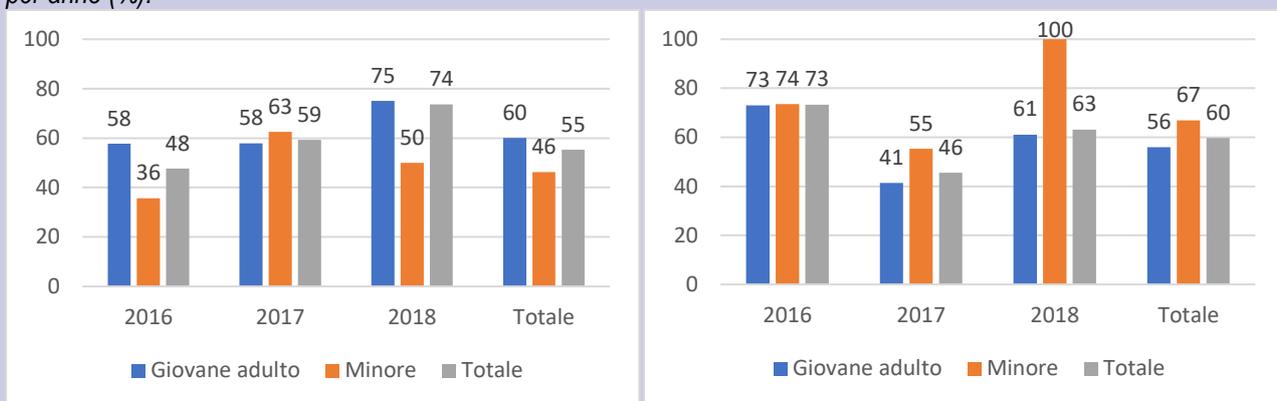
<sup>19</sup> Nel 2016 la domanda era formulata in modo diverso e quindi i risultati, simili nella sostanza, non sono confrontabili numericamente.



Oltre il 90% degli intervistati dichiara di non avere familiari nel paese di destinazione. Solo l'1% dichiara di avere familiari di primo grado (2 minori e 2 giovani) e il restante 8% familiari non di primo grado (17 minori e 16 giovani) nel paese di destinazione.

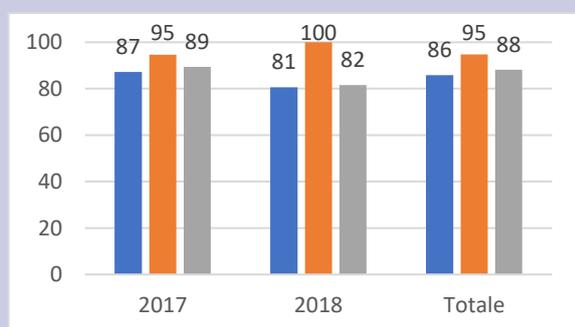
### Esperienze di abuso, sfruttamento e tratta durante il viaggio

Fig. 3 e 4: Esperienze di lavoro non pagato e di lavoro forzato, giovani adulti (18-24 anni), minori (14-17 anni) e totale per anno (%).



Oltre la metà degli intervistati ha dichiarato di aver lavorato senza poi ricevere il pagamento atteso nel corso del viaggio (Fig.3). Tale esperienza sembra più comune tra i giovani adulti che tra i minori (60% e 46% rispettivamente), e più frequente tra gli intervistati nel 2018 che tra quelli del 2016. La maggioranza di queste esperienze si è verificata in Libia (90%), seguita da Algeria, Niger e altri paesi di transito. Inoltre, una quota ancora maggiore ha riportato di essere stato forzato a compiere attività lavorative contro la propria volontà (Fig. 4). Tale pratica sembra essere più frequente tra i minori che tra i giovani adulti (67% e 56% rispettivamente). Quasi tutte le esperienze descritte (98%) si sono verificate in Libia.

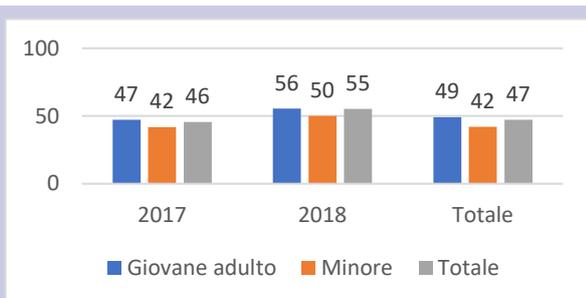
Fig. 5: Esperienze di violenza fisica subita, giovani adulti (18-24 anni), minori (14-17 anni) e totale per anno (%).



Inoltre, un'altissima percentuale di intervistati (88%) ha riportato di aver subito episodi di violenza fisica nel corso del viaggio (Fig. 5) (bruciature, pestaggi, ferite da taglio e arma da fuoco, privazione di cibo e acqua), spesso ma non esclusivamente quando si sono trovati in condizioni di detenzione o rapimento). I minori sembrano più vulnerabili dei giovani adulti, e il livello simile tra 2017 e 2018.<sup>20</sup> Il 95% degli eventi riportati è avvenuto in Libia, con altri episodi anche in Algeria, Niger e altri paesi.

Fig. 6: Minacce di violenza sessuale, giovani adulti (18-24 anni), minori (14-17 anni) e totale per anno (%).

<sup>20</sup> La domanda non era presente nel questionario somministrato nel 2016.



Quasi la metà degli intervistati ha poi dichiarato di aver osservato o subito in prima persona minacce di violenza sessuale nel corso del viaggio (Fig. 6). Tale esperienza è riportata più frequentemente nel 2018 rispetto al 2017, e più spesso dalle donne rispetto agli uomini (84% e 44% rispettivamente)

### B. Le interviste svolte ai migranti adulti di ritorno in Costa d'Avorio

Nel quadro dell'iniziativa congiunta UE-OIM volta alla protezione e alla reintegrazione dei migranti in Africa dell'Ovest<sup>21</sup>, la Missione OIM ad Abidjan ha raccolto le testimonianze di oltre 2.000 migranti rientrati volontariamente in Costa d'Avorio da uno dei paesi di transito lungo la rotta migratoria del Mediterraneo centrale, al fine di delinearne il profilo demografico, sociale ed economico. Dal confronto fra questo campione e quello delle interviste svolte da DTM in Italia (paragrafo A) emerge che il 52% degli intervistati in Italia ha dichiarato di provenire dalla regione della capitale, Abidjan; allo stesso modo, fra i migranti di ritorno circa il 30% è nato ad Abidjan o nei dintorni; a ciò si aggiunga che più del 70% dei migranti di ritorno intervistati risiedeva nella capitale prima della partenza. Tenendo conto del dato relativo alla città di nascita dei migranti di ritorno, ciò sta a significare che esiste una netta tendenza all'emigrazione interna verso la capitale che precede la partenza dal Paese. Si può ipotizzare che Abidjan sia il luogo di transito privilegiato per poter mettere insieme il denaro necessario alla partenza, oppure che rappresenti il luogo di migrazione privilegiato per chi è alla ricerca di opportunità economiche ma che, di fronte al fallimento di questa aspettativa e all'entrata in contatto con la rete dei *passeurs*, realizza la scelta dell'avventura migratoria al di fuori del proprio Paese di origine.

Tra i giovani intervistati da DTM, il 28% ha dichiarato di non essere mai andato a scuola. Fra i migranti di ritorno, il 32% ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna istruzione scolastica (contro un dato a livello nazionale del 16%), per cui risulterebbero sovra-rappresentate le persone che non hanno ricevuto alcuna formazione scolastica tra coloro che emigrano.

Per ciò che concerne il paese di destinazione prescelto al momento di lasciare la Costa d'Avorio, sia i minori e i giovani adulti in Italia che i migranti di ritorno assistiti da OIM, la destinazione indicata è l'Europa nei tre quarti dei casi (Italia, Francia o altri paesi non specificati).

Una netta differenza fra i due gruppi si delinea a proposito delle motivazioni migratorie: fra i migranti di ritorno, l'89% dichiara di aver lasciato la Costa d'Avorio per partire alla ricerca di un impiego o di opportunità economiche in Europa. Al contrario, la maggior parte dei minori e dei giovani intervistati in Italia dichiara di essere partita dal paese di origine a causa di violenze personali che includono minacce e violenze effettivamente subite (quasi il 40%), seguite da motivi economici (circa il 30%) e da motivi legati alla presenza di conflitti nel luogo di origine (circa il 16%).

Rispetto alle motivazioni al ritorno, gli intervistati hanno ammesso nel 71% dei casi che insicurezza/arresto/refoulement da parte delle autorità locali siano state le ragioni principali che hanno spinto a pensare al ritorno. Per il 21% degli intervistati, al contrario, è la mancanza di opportunità e di prospettive ad averli portati ad optare per il ritorno volontario.

### C. Conclusioni

Il netto scarto fra la motivazione migratoria principale dichiarata dai due gruppi di intervistati induce a ritenere che i minori ed i giovani ivoriani (18-24 anni) giunti in Italia siano più vulnerabili dei connazionali adulti (età media 27 anni), poiché sommano alle intrinseche caratteristiche di vulnerabilità e a quelle legate a fattori socioeconomici – comuni ad entrambi i gruppi – esperienze di dichiarate violenze e minacce subite prima di affrontare il viaggio migratorio, a proposito delle quali sarebbe importante approfondire la narrazione, laddove se ne ravvisi il seppur minimo indizio. In tal senso, si potrebbe considerare la possibilità di confrontare i dati relativi ai giovani migranti in ingresso con quelli relativi ai migranti di ritorno per proporre un'analisi sistematica su questi due binari della migrazione e giungere ad una più ampia comprensione del fenomeno, valorizzando inoltre gli input forniti dai migranti per la formulazione di interventi mirati.

<sup>21</sup> OIM (2018), RAPPORT DE PROFILAGE DES MIGRANTS IVOIRIENS Mai 2017 – Mai 2018.

## 4 I MINORI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE (MSNARA)

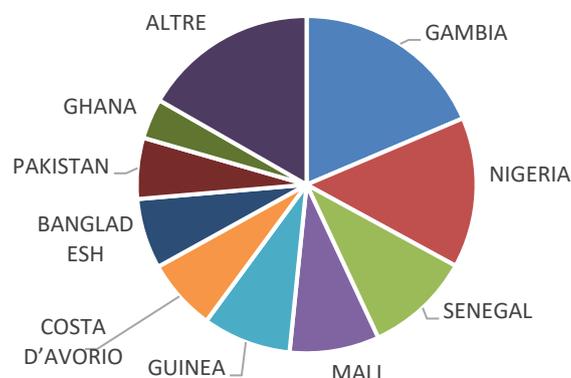
### 4.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del primo semestre 2019, sono state esaminate in totale 2.052 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2018 erano state esaminate complessivamente 3.676 domande.

Riguardo alla cittadinanza (tabella 3), il continente africano si conferma la principale area di provenienza (1.690): il primo Paese di origine è il Gambia (381 minori, pari al 18,6%) seguito da Nigeria (296 minori, pari al 14,4%), Senegal (207 minori, pari al 10,1%) e Mali (175 minori, pari al 8,5%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (1.866, pari al 90,9% del totale).

Tabella 3 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre del 2019.

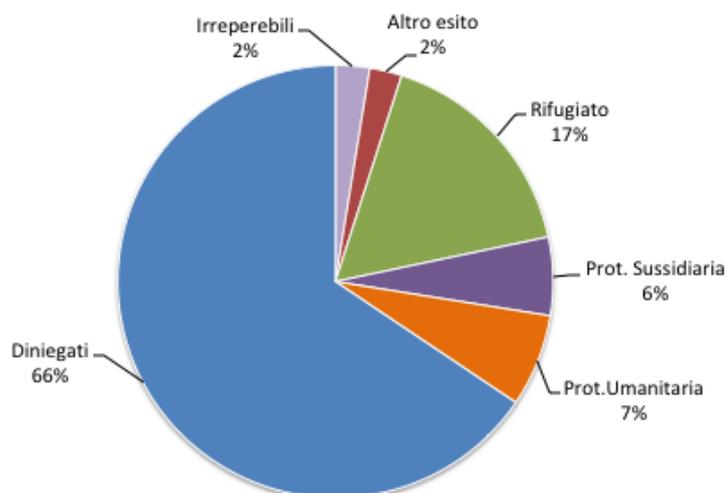
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
GAMBIA	381	18,6
NIGERIA	296	14,4
SENEGAL	207	10,1
MALI	175	8,5
GUINEA	173	8,4
COSTA D'AVORIO	141	6,9
BANGLADESH	138	6,7
PAKISTAN	120	5,8
GHANA	79	3,8
ALTRE	342	16,7
<b>TOTALE</b>	<b>2.052</b>	<b>100%</b>



\* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel primo semestre 2019 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risultano negate il 66% delle richieste, a fronte del 17% di riconoscimenti dello status di rifugiato e del 7% di protezione umanitaria.

Grafico 7 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel primo trimestre del 2019\*.



\* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

## 4.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino

Alla data del 30 giugno 2019, sono stati ritenuti eleggibili per la procedura di c.d. ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), 190 MSNARA<sup>22</sup>, dei quali:

- 141 sono attualmente inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare;
- 44 si sono allontanati durante la procedura;
- 5 sono stati inseriti nella procedura nazionale a seguito del rigetto della loro richiesta di ricongiungimento familiare Dublino.

Con riferimento ai 141 MSNARA attualmente inseriti nella procedura di c.d. ricongiungimento familiare, si specifica che:

- 55 (46 provenienti dall'Eritrea, 2 dall'Afghanistan, 2 dal Senegal, 1 dalla Costa d'Avorio, 1 dal Ghana, 1 dalla Guinea, 1 dalla Liberia e 1 dalla Somalia), prevalentemente di genere maschile (43), sono già stati trasferiti dall'Italia in Olanda (13), Germania (11), Svezia (10), Regno Unito (7), Norvegia (7), Francia (3), Svizzera (2), Portogallo (1) e Liechtenstein (1). Il ricongiungimento è stato effettuato nei confronti di fratelli (30), zii (15), madre (4), padre (3) cugini (3).

Si rileva che, nella maggior parte dei casi, essendo il minore privo di documenti d'identità o di certificati ufficiali (attestanti, ad esempio, la data di nascita o il legame familiare), la richiesta è stata supportata in via di fatto attraverso copia del documento di identità del familiare, alberi genealogici, ulteriori colloqui sulla storia personale del minore e il suo rapporto con il familiare, foto di famiglia, etc.

- 86 (56 provenienti dall'Eritrea, 6 dalla Somalia, 3 dall'Afghanistan, 3 dall'Iraq, 3 dal Gambia, 3 dal Sudan, 2 dal Ghana, 2 dal Mali, 2 dal Pakistan, 2 dalla Turchia, 1 dall'Albania, 1 dal Bangladesh, 1 dalla Costa d'Avorio e 1 dalla Guinea) sono ancora in attesa della definizione della procedura e si trovano prevalentemente in Sicilia (47), in Lombardia (13), in Puglia (7), e in Campania (5); in particolare:
  - 12 hanno già ottenuto una decisione positiva da parte dei Paesi di destinazione (principalmente Svezia, Regno Unito e Germania); di questi, 5 saranno a breve trasferiti;
  - 2 sono ancora in attesa della decisione da parte dello Stato di destinazione;
  - per 3 MSNARA, la richiesta di presa in carico è in procinto di essere inviata;
  - 26 sono stati rifiutati dai Paesi di destinazione; per la maggior parte di questi, la richiesta di riesame della domanda è già stata inviata;
  - 43 sono stati inseriti nella procedura "Dubs Act" con il Regno Unito (28 sono già stati trasferiti).

Inoltre, 10 MSNARA sono stati pre-identificati come potenziali casi Dublino e saranno inseriti nella procedura a breve.

## 5 TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA

I 7.272 minori presenti in Italia al 30 giugno 2019 sono accolti per il 94.03 % presso strutture di accoglienza, mentre il 5.97% dei minori segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati.

Segnatamente, come si evince dalla tabella 4, i MSNA accolti in strutture di seconda accoglienza sono 5.745 e rappresentano il 79.01% dei minori presenti sul territorio italiano. Il 15.03% dei minori è accolto in strutture di prima accoglienza. All'interno delle strutture di prima accoglienza rientrano i centri di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti sulla base dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio.

<sup>22</sup> Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Nella seconda accoglienza rientrano invece le strutture afferenti alla rete SPRAR/SIPROIMI, le strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale. Al 30 giugno 2019 risultano finanziati in totale 3.730 posti SPRAR/SIPROIMI dedicati ai minori non accompagnati<sup>23</sup>, comprensivi di 413 posti in seconda accoglienza finanziati dal fondo FAMI<sup>24</sup>.

Tabella 4 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31/12/2019.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	5.745	79,01
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	1.093	15,03
PRIVATO	434	5,96
<b>TOTALE</b>	<b>7.272</b>	<b>100</b>

### 5.1 Strutture di accoglienza

Al 30 giugno 2019, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono **1.245**. Le Regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture che ospitano i minori sono la Sicilia (27,39%), la Lombardia (11,08%), l'Emilia-Romagna (8,67%), la Campania (7,87%), il Lazio (7,31%), la Puglia (5,7%).

Tabella 5 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano minori al 30 giugno 2019.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	341	27,39
LOMBARDIA	138	11,08
EMILIA ROMAGNA	108	8,67
CAMPANIA	98	7,87
LAZIO	91	7,31
PUGLIA	71	5,70
PIEMONTE	57	4,58
CALABRIA	54	4,34
TOSCANA	51	4,10
VENETO	39	3,13
FRIULI VENEZIA GIULIA	33	2,65
MARCHE	28	2,25
LIGURIA	26	2,09
SARDEGNA	23	1,85
ABRUZZO	19	1,53
UMBRIA	16	1,29
BASILICATA	16	1,29
MOLISE	15	1,20
PROV. AUT. DI TRENTO	10	0,80
PROV. AUT. DI BOLZANO	10	0,80
VALLE D'AOSTA	1	0,08
<b>TOTALE</b>	<b>1.245</b>	<b>100</b>

<sup>23</sup> Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

<sup>24</sup> Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

## 5.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 30 giugno risultano attivi 8 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)". Tra questi, 7 progetti risultano attivi nella regione Sicilia e uno in Molise, per un totale di 200 posti.

Dei 27 progetti di prima accoglienza, inizialmente finanziati dall'Avviso, 19 hanno concluso le attività progettuali nel corso del primo semestre del 2019.

I dati di seguito riportati prendono come riferimento il totale dei minori accolti all'interno delle strutture di prima accoglienza finanziate con il Fondo FAMI a partire dal 23 agosto 2016, data di avvio delle attività progettuali, al 30 giugno 2019.

In base alle segnalazioni ricevute dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al 30 giugno sono stati complessivamente accolti all'interno di tali strutture 5.657 minori.

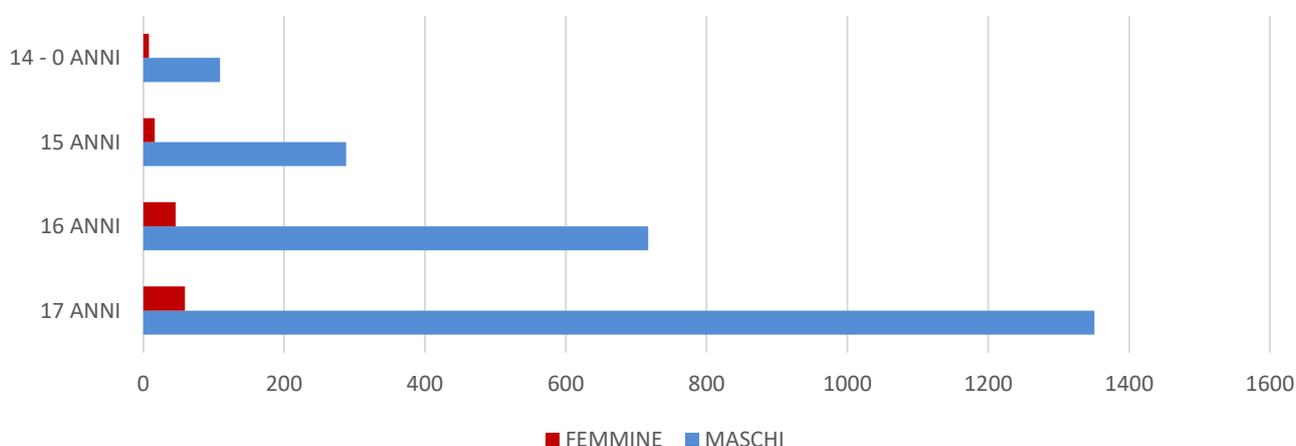
La tabella 6 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture FAMI di prima accoglienza nel periodo considerato. I principali Paesi di provenienza sono la Tunisia (17,4%), la Guinea (11,9%), il Gambia (11,2%) e l'Eritrea (7,8%)

Tabella 6 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 30 giugno 2019 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	983	17,4%
GUINEA	676	11,9%
GAMBIA	631	11,2%
ERITREA	444	7,8%
NIGERIA	377	6,7%
MALI	369	6,5%
COSTA D'AVORIO	343	6,1%
BANGLADESH	298	5,3%
Senegal	264	4,7%
SOMALIA	230	4,1%
ALTRO	1.042	18,4%
<b>TOTALE</b>	<b>5.657</b>	<b>100</b>

La maggior parte dei minori accolti è di genere maschile e ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (grafico 8).

Grafico 8– Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 30 giugno nei centri governativi di prima accoglienza finanziati dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto 2016 – 30 giugno 2019), tra i 5.657 minori accolti in queste strutture, 1.281 minori hanno presentato una domanda di protezione internazionale, 2.360 minori si sono allontanati volontariamente, mentre 3.205 minori sono stati trasferiti (tra questi ultimi, 3.080 minori sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza afferenti alla rete SPRAR/SIPROIMI o in strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI).

Al 30 giugno 2019 risultano presenti nei progetti di prima accoglienza 92 minori, accolti negli 8 progetti rimasti attivi. Per quanto riguarda le strutture afferenti ai 19 progetti conclusi, al 30 giugno la maggior parte di esse risultano chiuse, mentre altre sono state convertite in altra tipologia di accoglienza.

## **IL SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI** **(a cura di Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR/SIPROIMI)**

Il decreto-legge 4 ottobre 2018 n. 113, convertito in legge 1° dicembre 2018 n. 132, modifica la tipologia di beneficiari che accedono al sistema di accoglienza dei Comuni, le modalità di accesso e la sua denominazione. Lo SPRAR diventa così il SIPROIMI: Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati.

La natura del Siproimi è la medesima dello SPRAR, di cui conferma le principali caratteristiche che da sempre ne hanno conformato l'identità: la titolarità pubblica dei progetti, che rimangono in capo ai Comuni, il partenariato strategico con il terzo settore, la vocazione orientata a facilitare i processi di autonomia dei beneficiari, perseguita anche attraverso un modello di accoglienza diffusa e per piccoli numeri, le professionalità di alto livello e multidisciplinare degli operatori impiegati, l'alto livello di assistenza tecnica, monitoraggio e controllo garantiti dal Servizio Centrale, affidato dal Ministero dell'Interno ad ANCI.

Il cambiamento sostanziale che viene operato dal decreto legge 113/2018 risiede nella modifica delle categorie che possono accedere al Sistema, che oggi sono prioritariamente i titolari di protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati. Possono inoltre essere accolti nel Sistema i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per casi speciali (protezione sociale e vittime di tratta, violenza domestica e grave sfruttamento lavorativo), per cure mediche, per calamità, per atti di particolare valore civile<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, la previsione di una graduale accoglienza di tutti i minori soli all'interno dello SPRAR/Siproimi non introduce una vera e propria innovazione normativo – amministrativa. Già la legge di stabilità 23 dicembre 2014 n. 190, infatti, aveva previsto la presa in carico in SPRAR di tutti i MSNA, anche se non richiedenti asilo, dando seguito al percorso di programmazione avviato con il Piano sull'accoglienza dei migranti concordato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014. Tuttavia il decreto legge n. 113/2018 ne amplifica la portata, ulteriormente evidenziata dal graduale ridimensionamento degli interventi di prima e seconda accoglienza per minori attivati a partire dal 2016 con le risorse europee del "Fondo asilo migrazione e integrazione" (Fami), come ulteriormente chiarito e definito con la circolare del Ministero dell'Interno del 27 dicembre 2018.

In tale ottica, il nuovo assetto del Siproimi consentirà di ricomporre i servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica. In tal modo tutta la sequenza degli interventi – dalla prima accoglienza fino alla progressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti – andrà a comporre un percorso unitario di accoglienza, consentendo al tempo stesso un rafforzamento delle complessive misure di presa in carico e inclusione sociale, un'ottimizzazione dell'uso di risorse pubbliche e un miglioramento del governo complessivo dell'intera filiera. Come meglio evidenziato dai dati riportati di seguito, al fine di dare piena attuazione a tali indirizzi strategici, vi è la necessità di procedere ad un graduale aumento dei posti Sprar/Siproimi dedicati ai minori soli, già attivato con l'approvazione, lo scorso 22 gennaio, di 12 nuovi progetti per 245 posti. Ulteriori progetti sono in fase di valutazione da parte dell'apposita Commissione di valutazione insediata presso il Ministero dell'Interno, mentre altri posti

<sup>25</sup>Fatti salvi i richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria attualmente presenti nelle strutture, a cui le norme transitorie consentono di permanere in accoglienza fino alla scadenza del progetto in corso, i richiedenti asilo non possono dunque più accedere al sistema dei Comuni, ma permangono nel circuito della prima accoglienza, facente capo alle Prefetture, mentre per i titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (che non fossero già accolti nella rete prima del decreto 113/2018) non è prevista alcuna tipologia di accoglienza.

potranno essere attivati anche grazie all'ampliamento di disponibilità nei progetti per minori stranieri non accompagnati già facenti parte della rete.

Negli ultimi anni la rete SPRAR/SIPROIMI ha infatti registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione. Se al 2016 la rete poteva contare su 99 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 2.000 posti, questi sono diventati 144 nel corso del 2018 per 3.500 posti complessivi, permettendo di accogliere 3.877 minori rispetto ai 2.898 del 2016. Durante l'anno in corso, inoltre, la rete SIPROIMI ha rafforzato ulteriormente la rete di accoglienza e integrazione dedicata ai minori stranieri non accompagnati, aumentando il **numero di progetti a 155 per 3.730 posti complessivi al 30 giugno 2019**.

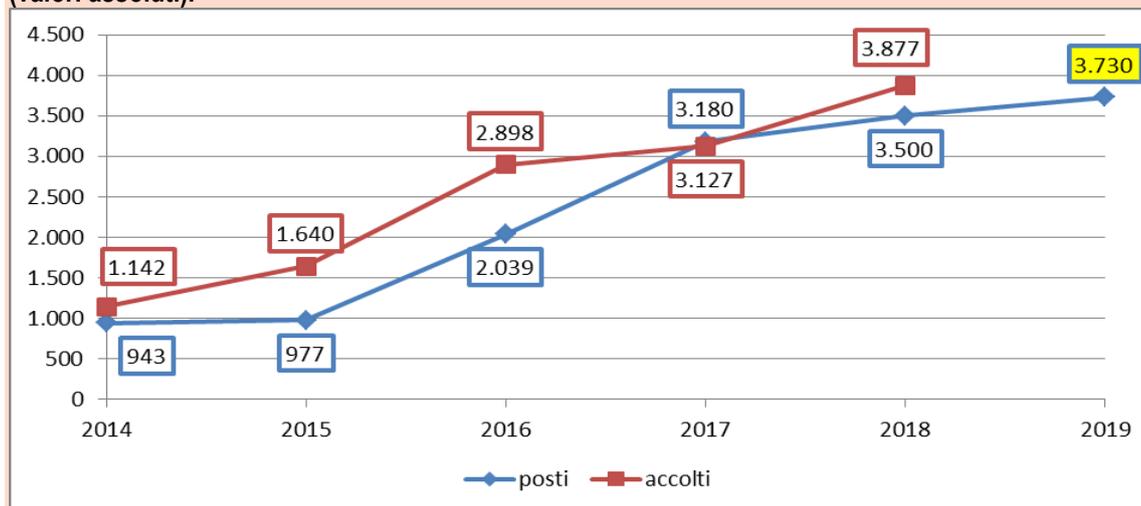
**Tabella 1. Posti e accolti SPRAR/SIPROIMI per minori stranieri non accompagnati, anni 2016, 2017, 2018 e primi sei mesi 2019 (valori assoluti e percentuali).**

SPRAR/SIPROIMI		2016	2017	2018	2019 (gen-giu)
valori assoluti	Progetti*	99	132	144	155
	Posti*	2.039	3.180	3.500	3.730
	Accolti	2.898	3.127	3.877	n.d.
Variazione rispetto all'anno precedente					
valori percentuali	Progetti*	-	+33,3	+9,1	+7,6
	Posti*	-	+56,0	+10,1	+6,6
	Accolti	-	+7,9	+24,0	n.d.

Fonte: Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR.

\*Il dato è comprensivo dei progetti e posti FAMI

**Grafico 1. Evoluzione dei posti e MSNA accolti nello SPRAR/SIPROIMI, anni 2014-2018 e primi sei mesi 2019 (valori assoluti).**



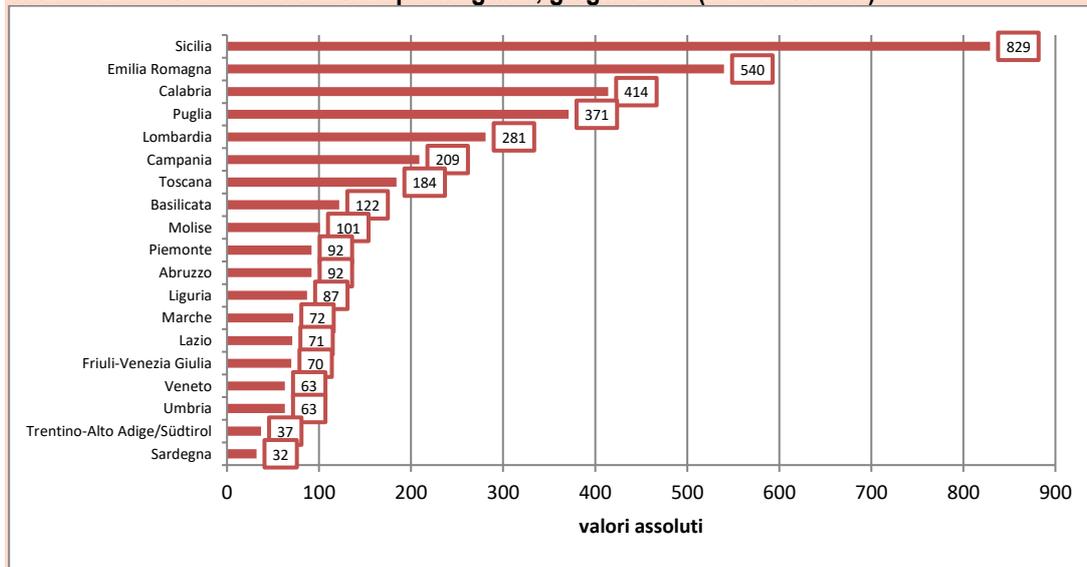
Fonte: Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR.

A giugno 2019, la maggioranza dei progetti dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è concentrata nel Mezzogiorno del Paese (68 progetti nelle Regioni del Sud e 38 nelle Isole), seguito a distanza dalle Regioni del Nord-est (19 progetti), del Centro (16 progetti) e del Nord-ovest (14 progetti per MSNA).

La Sicilia è la Regione con il numero più elevato di progetti e di posti, rispettivamente 35 progetti (il 22,6% di tutti i progetti per MSNA) per 829 posti messi a disposizione, seguita dalla Puglia con 22 progetti (14,2%), dalla Calabria (17

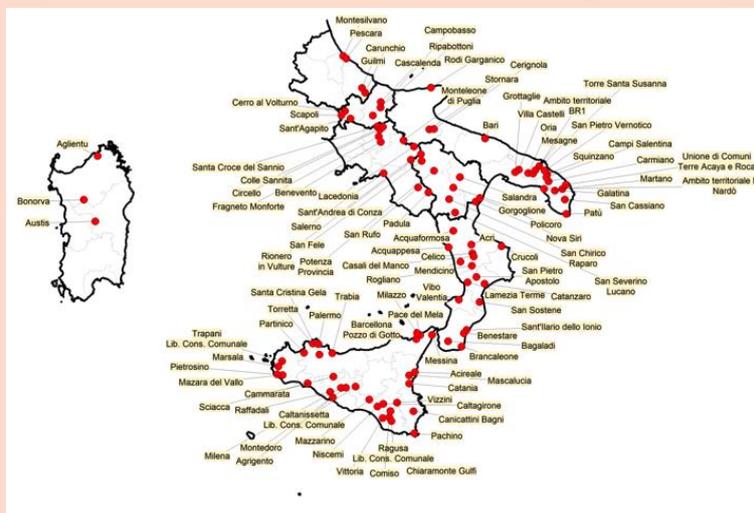
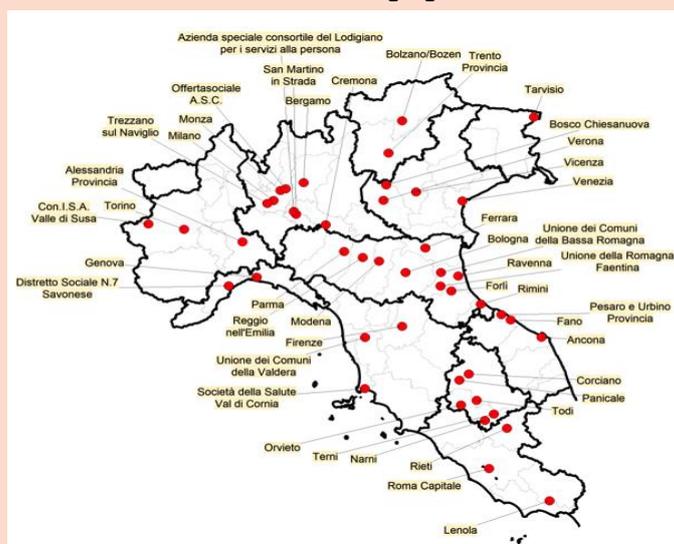
progetti ovvero l'11%), dall'Emilia Romagna (11 progetti) e dalla Campania (10 progetti). Riguardo i posti, la Sicilia è seguita dall'Emilia Romagna con 540 posti (14,5% del totale), dalla Calabria (414 posti), dalla Puglia (371) e dalla Lombardia (281 posti).

**Grafico 2. Posti dedicati ai MSNA per Regione, giugno 2019 (valori assoluti).**



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR.

**Figura 1. Progetti dedicati ai MSNA nello SPRAR/SIPROIMI, giugno 2019.**



## 6 PARERI RILASCIATI AI FINI DELLA CONVERSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO AI SENSI DELL'ART. 32 T.U. DELL'IMMIGRAZIONE

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998, disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

Per i minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile, può essere richiesta la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2019, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 1.048 (tabella 8).

Tabella 8 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA– Dati al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018.

DATI AL 30/06/2019			DATI AL 30/06/2018		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	396	37,8	ALBANIA	372	31,6
REPUBBLICA DEL KOSOVO	219	20,9	EGITTO	346	29,4
EGITTO	146	13,9	BANGLADESH	149	12,6
BANGLADESH	99	9,4	REPUBBLICA DEL KOSOVO	142	12,1
TUNISIA	35	3,3	GAMBIA	29	2,5
GAMBIA	25	2,4	SENEGAL	28	2,4
SENEGAL	30	2,9	MAROCCO	25	2,1
MAROCCO	22	2,1	TUNISIA	19	1,6
PAKISTAN	29	2,8	GHANA	15	1,3
GHANA	12	1,1	PAKISTAN	14	1,2
GUINEA	9	0,9	GUINEA	11	0,9
NIGERIA	7	0,7	NIGERIA	8	0,7
ALTRE	19	1,8	ALTRE	20	1,7
<b>TOTALE</b>	<b>1.048</b>	<b>100,0</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1.178</b>	<b>100,0</b>

A livello territoriale, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e il Lazio (tabella 9) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di provvedimenti ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 9 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018.

REGIONE	DATI AL 30/06/2019		DATI AL 30/06/2018	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LOMBARDIA	190	18,1	205	17,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	156	14,9	107	9,1
EMILIA ROMAGNA	133	12,7	136	11,5
LAZIO	117	11,2	279	23,7
VENETO	101	9,6	89	7,6
TOSCANA	72	6,9	72	6,1
CAMPANIA	58	5,6	63	5,3
PIEMONTE	51	4,9	63	5,3
LIGURIA	38	3,6	39	3,3
MARCHE	35	3,4	42	3,6

SICILIA	23	2,2	27	2,3
ABRUZZO	13	1,2	12	1,0
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	12	1,1	3	0,3
PUGLIA	12	1,1	10	0,8
UMBRIA	11	1,0	6	0,5
BASILICATA	11	1,0	16	1,4
CALABRIA	8	0,8	2	0,2
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	4	0,4	5	0,4
MOLISE	3	0,3	1	0,1
SARDEGNA	0	0,0	0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>1.048</b>	<b>100,0</b>	<b>1.178</b>	<b>100,0</b>

La tabella 10 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il primo semestre 2019 e il primo semestre 2018. Come nel medesimo periodo del 2018, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2019 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto il 85,4% degli ex minori per un totale di 895 pareri emessi. A seguire, il 14,6% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 10 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 30/06/2019		DATI AL 30/06/2018	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	537	51,2	613	52,0
SCUOLA + FORMAZIONE	358	34,2	350	29,7
SCUOLA + LAVORO	127	12,1	202	17,1
LAVORO	26	2,5	13	1,1
<b>TOTALE</b>	<b>1.048</b>	<b>100,0</b>	<b>1.178</b>	<b>100,0</b>

## 7 MISURE PER L'AUTONOMIA

### 7.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

- **Contenuti e struttura dell'intervento**

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativa dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;

- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l’inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l’integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l’intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all’erogazione dei servizi per l’impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. “dote individuale”, che consente l’erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l’inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l’intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (€ 9.000.000,00).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell’individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento strategico in grado di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

## • **Risultati e valutazione dell’intervento**

Tabella 11 – Risultati dell’Intervento “Percorsi per la formazione, il lavoro e l’integrazione dei giovani migranti”.

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	<b>1.810</b>
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	<b>3.120</b>
TIROCINI ATTIVATI	944	853	<b>1.797</b>
TIROCINI CONCLUSI	865	739	<b>1.604</b>
TIROCINI INTERROTTI	79	114	<b>193</b>

In data 8 marzo 2019 è stata avviata la terza fase del progetto, con la pubblicazione di un avviso che prevede il finanziamento di ulteriori 170 percorsi di integrazione.

Un primo bilancio dell’intervento è offerto dal report di valutazione dell’azione Percorsi I, che descrive e analizza i risultati della prima fase del progetto conclusasi nel mese di agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Al progetto Percorsi è stato, inoltre, dedicato un focus group, svoltosi nel mese di ottobre 2018 al termine della seconda fase dell’azione, durante il quale sono state acquisite le valutazioni dei soggetti coinvolti dall’intervento: enti promotori, aziende e tirocinanti. Gli esiti del focus group sono descritti in un report, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-monitoraggio-Percorsi-II.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Le valutazioni effettuate al termine delle prime due fasi del progetto evidenziano l'impatto dello stesso sul percorso di integrazione dei partecipanti e consentono di cogliere i punti di forza e le criticità dell'intervento, anche in vista della sua rimodulazione per il futuro.

Segnatamente, quanto agli effetti positivi della misura, si rileva che il percorso svolto:

- ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, non solo sul piano economico bensì anche in termini di capitale relazionale;
- ha permesso di rafforzare le competenze linguistiche e quelle tecnico-professionali, talvolta anche valorizzando esperienze formative pregresse (formali e non);
- ha rappresentato un'opportunità di guadagno immediato;
- orientato la percezione della propria occupabilità e incrementato l'autonomia nella ricerca di opportunità successive alla conclusione del tirocinio.

Sono emerse, al contempo, alcune criticità, principalmente rappresentate da:

- la breve durata del tirocinio, che funge d'ostacolo al completo ed effettivo inserimento del tirocinante all'interno dell'azienda;
- le scarse competenze linguistiche dei tirocinanti e l'assenza di un adeguato orientamento preventivo dei tirocinanti, atto a individuarne tempestivamente competenze e aspirazioni, le quali si sono rivelate ostative all'ottimizzazione dell'esperienza formativa;
- il mancato rilascio, al termine dell'esperienza di tirocinio, di un'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite, utile nella successiva ricerca di un'occupazione;
- la disomogenea distribuzione territoriale dei percorsi realizzati e la concentrazione di una significativa degli stessi nelle regioni del Sud Italia (in particolare in Sicilia), caratterizzate da un minor tasso di occupabilità.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. In base a una valutazione ex post, il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della più recente comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti", la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale.

Sul canale Youtube è disponibile, in inglese e in italiano, un video sul progetto "Percorsi" (<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be>; <https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be>).

## **7.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione**

Tra gli interventi realizzati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili rientra altresì il progetto PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione).

Tale progetto si rivolge, tra gli altri, ai cittadini stranieri neomaggiorenni entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati e regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione, e prevede la realizzazione di 4.500 percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo, articolati in una filiera combinata di servizi e misure e comprendenti, in particolare, lo svolgimento di un tirocinio di 6 mesi.

Il progetto è stato avviato in data 27 marzo 2019 con la pubblicazione del relativo avviso ed è attualmente in corso la fase di valutazione delle domande presentate dagli enti autorizzati o accreditati, a livello nazionale o regionale, ai servizi per il lavoro; la pubblicazione dell'elenco degli enti idonei, che potranno attivare i percorsi di inserimento socio-lavorativo a favore dei destinatari del progetto, è prevista per il 31 luglio 2019.

## SFIDE ATTUALI DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN SICILIA (a cura di Unicef)

Questo contributo ripercorre le sfide principali del sistema di accoglienza con un focus sulla Sicilia, Regione che da sempre ha accolto il maggior numero di minori stranieri non accompagnati (MSNA), individuando criticità, buone pratiche e raccomandazioni.

**Trends.** Come noto, la presenza di MSNA nel sistema di accoglienza italiano ha subito un notevole incremento dal 2013 al 2017, anno in cui sono stati accolti oltre 18.000 minori, per poi subire una riduzione, a seguito soprattutto del calo degli arrivi. Al 31 maggio 2019, i MSNA in Italia erano meno della metà di quelli presenti nel 2017, ovvero circa 7.500, il 93,3% maschi e il 6,7% femmine. Considerando l'età dei MSNA all'arrivo – 16-17 anni per circa l'80% dei casi – è invece aumentato il numero di coloro che hanno compiuto 18 anni (circa 60.000 dal 2014 a oggi) e ciò ha comportato nuove sfide per il sistema. È da tenere in debita considerazione comunque che, se da un lato il numero di sbarchi si è sensibilmente ridotto, dall'altro i flussi migratori dalle frontiere terrestri Nord-Est non sono mai cessati. Per quanto riguarda lo status legale dei MSNA, solo nel 2018 oltre 3.500 hanno presentato domanda di protezione internazionale<sup>26</sup>: la protezione umanitaria è stata concessa nel 61,4 % dei casi, generando preoccupazione rispetto alle possibilità di rinnovo del permesso di soggiorno alla luce della recente legge 132/2018, che ha abolito proprio la protezione umanitaria. Non vi sono invece dati relativi al rilascio delle altre tipologie di permessi di soggiorno previsti dalla normativa, come quello per minore età. Ancora oggi un terzo di tutti i MSNA presenti nel sistema di accoglienza italiano si trova in Sicilia, per un totale di oltre 2.000 minori<sup>27</sup>.

**Criticità del sistema di accoglienza.** Ai sensi del decreto legislativo 142/2015, come modificato dalla legge 47/2017, il sistema di accoglienza dovrebbe essere articolato in 3 soluzioni principali: l'affidamento familiare, individuato come opzione preferibile e primaria rispetto all'inserimento nei centri di accoglienza; la prima accoglienza, composta da strutture governative (attualmente risultano aperti 8 centri finanziati dal Fondo Asilo Mmigrazione e Integrazione-FAMI) per le esigenze di soccorso e di protezione immediata<sup>28</sup>; la seconda accoglienza, oggi gestita all'interno del sistema SIPROIMI (ex-SPRAR). In realtà il sistema è più complesso e le tipologie di strutture di accoglienza sono molteplici, mentre l'affido familiare è di gran lunga sottoutilizzato. L'affidamento familiare richiede un investimento importante da parte dei Servizi Sociali in termini di campagne di sensibilizzazione, individuazione delle famiglie e dei minori, di supporto e accompagnamento all'affido. A dicembre 2018, solo il 4,3% dei MSNA risultava in accoglienza presso privati<sup>29</sup>, in Sicilia solo l'1% dei minori.

**Prima e seconda accoglienza.** Spesso, in passato, la mancanza delle strutture di accoglienza governative e di quelle facenti capo ai Comuni ha portato al collocamento dei minori nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), di competenza delle Prefetture. Nella Regione Sicilia, a gennaio 2019, erano solo 829 i posti dedicati ai MSNA all'interno del SIPROIMI, un numero esiguo se paragonato al totale dei MSNA attualmente presenti, ai quali si sommano i neomaggiorenni che hanno ottenuto il prosieguo della tutela amministrativa ai sensi dell'art. 13 della legge 47/2017. Sulla base dei dati a disposizione, quindi, in Sicilia circa 1.400 minori - pari al 62% - sono ospiti di strutture non afferenti al SIPROIMI. Sempre in Sicilia, i decreti regionali 600/2014 e 513/2016 hanno stabilito gli standard per i sistemi di prima e seconda accoglienza: le disposizioni, molto precise per quanto riguarda i requisiti strutturali e le qualifiche dello staff, tendono ad essere più vaghe in merito all'offerta dei servizi. Inoltre, il Decreto Presidenziale (DP) 513/2016 ha disposto l'iscrizione delle comunità alloggio per minori in un nuovo specifico elenco regionale, imponendo una scelta tra l'accogliere minori italiani o MSNA<sup>30</sup>. A seguito della diminuzione nel numero di sbarchi osservata a partire dal 2018, già nel primo semestre dello scorso anno circa il 40% dei centri di prima accoglienza ha cessato la propria attività, mentre gli altri centri, sia di prima che di seconda accoglienza, stanno operando al 50% delle proprie capacità<sup>31</sup>. Tanti minori sono stati quindi trasferiti più volte da un centro in chiusura a un altro centro, con ripercussioni sullo stato emotivo e sul percorso di inclusione intrapreso dagli stessi<sup>32</sup>. Ciò è stato dovuto anche al ritardo nella recezione dei finanziamenti, con conseguenti difficoltà nella copertura dei costi relativi al funzionamento del centro.

<sup>26</sup> Dati della Commissione nazionale per il diritto di asilo, all'interno del rapporto semestrale del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Dicembre 2018.

<sup>27</sup> Rapporto mensile del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali al 31 maggio 2019.

<sup>28</sup> Così come previste dall'art. 19, co. 1 del Dlgs 142/2015, poi disciplinate dal DM 1 settembre 2016 "Istituzione di centri governativi di prima accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati", rimasto disatteso.

<sup>29</sup> Rapporto semestrale di monitoraggio del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali al 31 dicembre 2018.

<sup>30</sup> <http://www.asqi.it/wp-content/uploads/2016/05/Lettera-Strutture-seconda-accoglienza-msna-Regione-Sicilia.pdf>

<sup>31</sup> Elaborazione dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto di monitoraggio al 31 dicembre 2018. <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2019/04/Isola-dei-Minori.pdf>

<sup>32</sup> Elaborazione dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto di monitoraggio al 31 dicembre 2018. <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2019/04/Isola-dei-Minori.pdf>

**Standard minimi e presa in carico.** La diversificazione del sistema, insieme alla differenza di standard legata alla tipologia di centro e a quanto previsto dai capitolati di appalto, oltre che dai sistemi di monitoraggio in essere, ha comportato una disomogeneità della qualità dei servizi offerti all'interno dei centri (ad es. nell'orientamento e accompagnamento legale, mediazione culturale, supporto psico-sociale). Questo si riflette in una disparità di trattamento tra MSNA.

Permangono problemi nella gestione del referral per la presa in carico di casi specifici, a causa della disconnessione tra il sistema di accoglienza e i servizi sul territorio, ad esempio nel caso di persone vittime di violenze sessuali e/o di genere. Gli interventi psico-sociali all'interno dei centri rimangono poco strutturati e ciò non permette di assicurare che ci sia un ambiente idoneo a affinché tali casi possano emergere ed essere adeguatamente trattati.

**Passaggio alla maggiore età.** Il compimento dei 18 anni rappresenta ancora un nodo problematico, che può portare a una rinnovata condizione di precarietà. Le novità introdotte dalla legge 132/2018 stanno creando un clima di incertezza, sia in merito allo status legale sia in merito all'accesso all'accoglienza. Allo stato attuale, i minori richiedenti protezione internazionale che non hanno ottenuto il prosieguo della tutela amministrativa e che non sono accolti in centri SIPROIMI, al compimento dei 18 anni possono essere accolti solo in CAS per adulti, mentre i neomaggiorenni titolari di protezione umanitaria o che hanno chiesto la conversione del permesso di soggiorno da minore età a attesa occupazione, studio o lavoro e che non beneficiano del prosieguo della tutela amministrativa non hanno diritto a rimanere nel sistema di accoglienza. I neomaggiorenni all'interno del SIPROIMI hanno quindi maggiori garanzie di completare i loro percorsi rispetto ai coetanei accolti nelle altre strutture, in modo specifico perché gli Enti locali hanno difficoltà a farsi carico degli oneri economici anche nel caso di affidamento ai servizi sociali.

**Coordinamento.** Tutte le criticità descritte vengono amplificate dalla mancanza di un meccanismo di coordinamento a livello regionale tra gli attori competenti in tema di protezione e accoglienza dei MSNA – sia istituzionali, sia del Terzo settore - con il rischio che le azioni territoriali, piuttosto che essere sinergiche, si sovrappongano e rispondano ad obiettivi diversi tra loro. A questo si associa l'assenza di un sistema di raccolta dati regionale condiviso, che non permette un'adeguata pianificazione degli interventi rivolti ai MSNA.

Il sistema attuale presenta comunque delle potenzialità che, se incentivate, possono produrre effetti positivi. La legge 47/2017, la cui attuazione è ancora ostacolata dal mancato adeguamento dei decreti attuativi e dalle prassi disomogenee, ha armonizzato il sistema di norme preesistenti e ne ha modificato alcune, sottolineando i principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dei bambini e adolescenti. Nei centri di prima accoglienza FAMI si sono sperimentate delle pratiche positive, anche grazie al supporto di organizzazioni internazionali, tra le quali l'utilizzo di una cartella sociale, la pianificazione di percorsi educativi individualizzati, l'informativa e l'accompagnamento legale. Il sistema SIPROIMI e le attività di monitoraggio ad essa collegate hanno permesso di garantire che gli standard connessi al sistema siano rispettati e di intervenire prontamente in situazioni critiche. Anche le testimonianze dalle comunità-alloggio per minori, che hanno ospitato sia italiani sia MSNA, dimostrano che tale convivenza ha portato a un arricchimento reciproco, contribuendo a produrre una cultura dell'incontro e della scoperta dell'altro e una accelerazione dei percorsi di inclusione sociale. Rispetto all'autonomia abitativa e lavorativa, sono stati avviati percorsi di orientamento e formazione alla ricerca attiva del lavoro, compresi i programmi di supporto socio-lavorativo realizzati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per minori stranieri non accompagnati e giovani migranti. Tra le potenzialità del sistema vi sono, poi, le figure di accompagnamento al percorso di inclusione: quella che istituisce la figura del tutore volontario è forse la disposizione che più ha trovato applicazione tra le novità introdotte dalla legge 47/2017. In Sicilia sono stati promossi, dal 2017 al 2019, oltre 20 corsi di formazione per aspiranti tutori, supportati anche dall'UNICEF in collaborazione con il Garante Regionale per l'infanzia e l'Adolescenza, il Garante della Città di Palermo ed il Comune di Catania. In collaborazione con il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), l'UNICEF sta inoltre portando avanti, da marzo 2018, un progetto pilota denominato "Terreferme", per sperimentare un tipo peculiare di affidamento familiare rivolto ai MSNA accolti in Sicilia, i quali vengono inseriti in famiglie in Lombardia e Veneto. Nell'ambito del progetto sono state prodotte delle linee guida operative. Altro ruolo centrale è stato svolto dal Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) che svolge un ruolo strategico per favorire il processo di integrazione linguistica e sociale dei MSNA<sup>33</sup>, prevedendo nell'offerta formativa percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, fino a comprendere il biennio di scuola superiore.

**Sulla base di quanto riportato, l'UNICEF chiede alle istituzioni e a tutti gli attori coinvolti nell'accoglienza e nella protezione dei minori stranieri non accompagnati, di garantire:**

- meccanismi di coordinamento a livello territoriale, che coinvolgano tutti gli attori responsabili del processo di accoglienza e protezione dei MSNA, assicurando la consultazione delle organizzazioni Internazionali e della società

<sup>33</sup>[http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee\\_guida\\_integrazione\\_alunni\\_stranieri.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf)

civile;

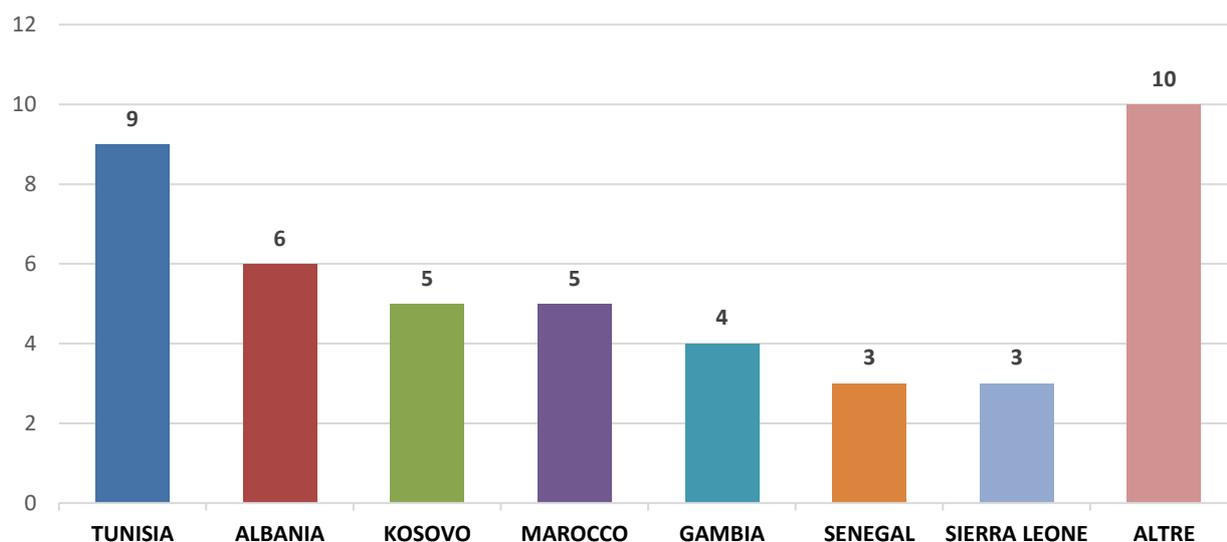
- un meccanismo di raccolta dati in merito al nuovo sistema di tutori volontari, un aggiornamento dei dati sull'affidamento familiare e una sistematizzazione dei dati sui neomaggiorenni, che si affianchi alle informazioni già raccolte all'interno del SIM;
- misure di accoglienza alternative ai centri. Devono essere potenziati l'affido familiare, dotando i Servizi Sociali di adeguate risorse economiche, umane e tecniche, e tutte le forme di accoglienza caratterizzate da un ambiente familiare e/o percorsi di semi-autonomia. L'accoglienza in famiglia per i neomaggiorenni, volta a dare continuità ai percorsi di integrazione intrapresi, va supportata con adeguate progettazioni;
- supporto legale ai MSNA. Alla luce delle novità normative introdotte dalla Legge 132/2018, è necessario che i MSNA vengano accompagnati e informati, con metodologie adatte alla loro età e al loro grado di maturazione, in merito ai percorsi legali previsti dalla normativa vigente, assicurando che all'interno dei centri vi siano sempre presenti operatori legali e mediatori culturali altamente qualificati;
- standard minimi nei centri, potenziando il sistema SIPROIMI per MSNA e per neomaggiorenni in prosieguo amministrativo in Sicilia e a livello nazionale. È necessario anche ridefinire il DP 513/2016 della Regione Sicilia, valorizzando le esperienze positive nate dalla convivenza di MSNA e minori italiani in comunità-alloggio;
- la promozione del sistema di tutela volontaria, garantendo meccanismi di supporto ai tutori e assicurando la nomina dei tutori già formati dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- maggiore attenzione ai gruppi vulnerabili, comprese le vittime di violenze sessuali e/o di genere, attraverso il supporto psico-sociale, sia con funzione preventiva che terapeutica e riabilitativa, la creazione di un sistema efficace e strutturato di referral, la presenza di personale qualificato nei centri e l'elaborazione di linee guida;
- supporto all'inclusione sociale e alla partecipazione, garantendo momenti di interazione e scambio con la comunità, l'informazione e l'orientamento sui percorsi formativi e di accesso al lavoro e una maggiore coerenza tra l'offerta formativo-professionale e la domanda del mercato del lavoro.

## 8 INDAGINI FAMILIARI

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f, del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali". Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Nel primo semestre del 2019, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 45 indagini familiari. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, albanese, kosovara e marocchina (grafico 9); 9 indagini familiari sono state disposte in Paesi europei.

Grafico 9 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – Gennaio/Giugno 2019.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate nel primo semestre del 2019 sono l'Emilia Romagna (17,8% del totale), la Sicilia (17,8% del totale), il Lazio (15,6%), il Veneto (13,3%) e la Liguria (11,1%).

#### LA RACCOLTA DATI ED IL CONFRONTO FRA BUONE PRASSI COME STRUMENTI CHIAVE PER INCENTIVARE LA CONOSCENZA DEL FENOMENO E LA PROTEZIONE DEI MINORI MIGRANTI (a cura di OIM)

Sia fra gli addetti ai lavori che in ambito accademico, stanno acquisendo sempre più rilevanza la raccolta ed analisi di dati dedicati ai minori in transito quale strumento principe per la comprensione di un fenomeno in continuo mutamento e che necessita sempre più di un approccio olistico, basato sulla cooperazione tra autorità e stakeholder di riferimento a diversi livelli.

Nel febbraio del 2018, UNICEF, OIM, UNHCR, Eurostat e OCSE avevano posto grande enfasi sull'importanza di una migliore e più efficace raccolta dati sui minori migranti al fine di migliorare i livelli di protezione in favore di questi ultimi. La pubblicazione "*A call to action: Protecting children on the move starts with better data*", aveva infatti confermato allarmanti gap riguardanti la disponibilità, l'accuratezza e l'accessibilità dei dati essenziali all'analisi del fenomeno<sup>34</sup>.

Lungo questo filone, il workshop internazionale "*Children on the Move: building Migration data Capacities*", svoltosi a Rabat dal 20 al 22 marzo u.s., promosso da OIM e UNICEF, ha raccolto più di 70 esperti a livello mondiale fra rappresentanti della società civile, governi nazionali, organizzazioni internazionali, ricercatori ed accademici. Il workshop ha avuto fra i propri obiettivi principali quello di migliorare la raccolta dei dati sulla migrazione internazionale, identificando aree di priorità e soluzioni pilota per affrontare le sfide esistenti in termini di conoscenza del fenomeno. In particolare, è stato analizzato il livello di qualità dei dati a disposizione, discussa l'importanza di definire politiche di tutela dei minori che siano sostenute da dati ed evidenze e sottolineata la centralità dei dati e delle ricerche prodotte a supporto di politiche di governance della migrazione a livello nazionale ed internazionale, anche attraverso approcci metodologici innovativi, in particolare nuove tecnologie e metodi di indagine.

A conferma della linea inaugurata da questi importanti momenti di riflessione e condivisione, il 20 e 21 gennaio 2020 è previsto lo svolgimento del secondo forum internazionale sulle statistiche della migrazione (IFMS), organizzato da OCSE, OIM e UNDESA. Il forum avrà come scopo quello di esplorare nuovi metodi

<sup>34</sup> <https://www.oecd.org/migration/massive-data-gaps-leave-refugee-migrant-and-displaced-children-in-danger-and-without-access-to-basic-services.htm> (data di ultima consultazione: 11/07/2019).

per misurare la mobilità della popolazione e generare statistiche puntuali e riunirà un ampio ventaglio di partecipanti al fine di condividere iniziative innovative nell'ambito della raccolta dei dati ed esempi di buone pratiche in questo ambito.

In termini di buone prassi, val la pena sottolineare quanto emerso dalla recente conferenza internazionale organizzata dall'OIM a Rabat il 12 e 13 giugno u.u.ss., in collaborazione con il Ministero della Migrazione del Regno del Marocco, sul tema della protezione dei minori migranti e in particolare dei minori non accompagnati. Finalità specifica della conferenza era quella di permettere ai rappresentanti di differenti Paesi d'origine, transito e destinazione e referenti di organizzazioni internazionali e società civile di discutere della tematica e condividere buone pratiche e misure di protezione elaborate nel proprio quadro nazionale. Fra i vari contributi, da evidenziare l'esperienza presentata dal "*Reseau Afrique de l'OUEST pour la Protection des Enfants (RAO)*". Il RAO è un meccanismo transnazionale per il referral, la presa in carico e la protezione dei minori in transito e in difficoltà nell'area dell'Africa occidentale. Si tratta di un network di professionisti statali e non che comunicano e collaborano utilizzando strumenti in comune per la presa in carico dei minori e dei giovani. La rete RAO raggruppa 15 Stati della CEDEAO, oltre alla Mauritania; il Servizio Sociale Internazionale dell'Africa Occidentale (SSI-AO) assicura il coordinamento, l'appoggio tecnico e finanziario del RAO attraverso finanziamenti dell'Unione europea (UE) e della Cooperazione Svizzera allo Sviluppo.

Ad oggi, il RAO ha preso in carico più di 7.000 minori e giovani in transito e in difficoltà. La procedura di presa in carico si articola nelle otto fasi di seguito delineate: 1) identificazione del minore; 2) presa in carico del minore; 3) studio della situazione personale del minore; 4) valutazione della situazione familiare e ambientale del minore; 5) valutazione delle alternative di collocamento del minore al di fuori del nucleo familiare; 6) reintegrazione sociale educativa e professionale del minore; 7) monitoraggio del reinserimento del minore; 8) sostegno allo sviluppo delle capacità socio-economiche della famiglia e della comunità.

Altro interessante esempio di buona pratica è costituito dalle cosiddette strutture di sorveglianza comunitarie (SSC) in Mali, in particolar modo per ciò che concerne la prevenzione delle situazioni a rischio, attraverso misure atte ad impedire la partenza dei minori dai villaggi di residenza. Fra le azioni di prevenzione più innovative va senz'altro segnalato lo scambio di informazioni fra i villaggi, tenuto conto del fatto che la composizione delle strutture di sorveglianza vede presenti tutte le figure ed i ruoli sociali di preminenza tipiche del contesto locale (fra gli altri: il capo villaggio, l'imam, il direttore della scuola del villaggio, l'infermiere del villaggio). Finora, le strutture di sorveglianza comunitarie hanno permesso di identificare più di 15000 minori sfruttati dal punto di vista lavorativo.

Sia a livello di analisi del fenomeno che di prassi appare quindi evidente l'importanza di rafforzare la componente della raccolta dati e ricerca, ponendo attenzione sull'interrelazione fra le dimensioni global e glocal al fine di una migliore comprensione del fenomeno e si rileva altresì l'importanza di incentivare le possibilità di scambio fra interlocutori privilegiati - governativi e non - dei paesi di origine, transito e destinazione, in un'ottica di arricchimento e confronto reciproci.

## 9 QUADRO FINANZIARIO

Per il triennio 2019-2021, ai sensi della legge n. 145/2018, il capitolo di spesa 2353 "Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" presenta una dotazione di euro 149.996.398 per l'anno 2019 e di 170 milioni per gli anni 2020 e 2021.